

Il costo di un alloggio non è lo stesso in tutta la Lombardia

Case popolari: problemi e proposte

di **Giacomo Bazzoni** Presidente del Dipartimento Politiche Sociali e Welfare Anci Lombardia



Sul tema casa l'impegno dei Comuni deve essere costantemente attento ad analizzare le esigenze e le problematiche emergenti al fine di fornire risposte in grado di soddisfare una delle richieste primarie dei cittadini: quella di disporre di un'abitazione dove vivere. Soprattutto in questi mesi gli enti locali devono prestare particolare interesse alle problematiche abitative, a fronte di situazioni in cui è evidente la crescente difficoltà di molte famiglie a sostenere l'onere di un affitto.

Crescono poi esigenze e problemi abitativi prima inesistenti. Ci riferiamo, per esempio, alla necessità degli anziani che risiedono in alloggi fino a ieri erano adatti al loro regime di vita ma che oggi necessitano di un vano in più per poter ospitare la badante che li assiste. Un altro aspetto è legato alle 25000 coppie che ogni anno si separano in Lombardia: è necessario reperire monolocali o bilocali in grado di accogliere famiglie composte da una persona singola o da un adulto con bambini. Come è infatti emerso da un recente incontro svoltosi nella sede di Anci Lombardia con i sindacati Sunia, Siset, Uniat e Unione degli Inquilini,

la crescita del costo della vita sta mettendo un po' tutti in ginocchio, pertanto è necessario intervenire con un'articolata politica di sostegno che tenga insieme, in un unico progetto, diversi interventi a favore delle famiglie più bisognose e che consideri, in primo luogo, l'emergenza casa.

Per questo, come Anci Lombardia, chiediamo alla Regione di lavorare al fine di dar vita a un tavolo operativo dove collaborino tutti i diversi assessorati coinvolti.

È però utile segnalare come con la Regione Lombardia si siano attivate proficue collaborazioni sul tema casa, in particolare in merito all'applicazione della Legge regionale 27/2007 che ha riformato i canoni ERP. Tale collaborazione è iniziata già in fase di definizione della Legge, quando Anci Lombardia aveva dato un suo contributo, frutto dell'esperienza e della consapevolezza delle problematiche del territorio.

Due sono stati i concetti di fondo sui quali abbiamo focalizzato l'impegno dell'Associazione: la particolare attenzione che doveva esser riservata per la sopportabilità dei nuovi canoni verso gli inquilini e il riconoscimento del ruolo dei Comuni, in una logica di sussidiarietà verticale, garantendo alcuni margini di flessibilità nell'applicazione della Legge in base ad accordi locali.

Ora è positivo rilevare come la Regione abbia voluto anticipare l'istituzione dell'Osservatorio della condizione abitativa, che doveva iniziare il proprio lavoro entro la fine dell'anno e che invece ha già svolto alcune riunioni. Anche in questa sede Anci Lombardia continua ad avere un atteggiamento costruttivo e teso a dare un contributo per il miglioramento di una Legge che riguarda un tema tanto importante.

Oggi le priorità che possiamo rilevare rispetto alla questione abitativa riguardano il fondo sostegno affitti, i criteri dei bandi per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, le risorse e i programmi dei finanziamenti regionali e comunali e le politiche gestionali dei patrimoni Aler e comunali.

In modo particolare abbiamo chiesto che l'ammontare dell'affitto parta da una base di calcolo più legata alla realtà territoriale, perché il costo di produzione di un alloggio non è lo stesso a Milano centro o in periferia, a Cremona o a Sondrio. L'aver stabilito una base unica porta a sperequazioni a danno dei cittadini e dei Comuni che devono e possono essere superate.

Su tutti questi temi l'impegno di Anci Lombardia tende al continuo confronto per avere una visione il più possibile complessiva delle tante variabili che concorrono a determinare il contesto operativo in cui ci troviamo, al fine di essere portatori di un quadro molto preciso e realistico del problema casa sul territorio lombardo e di proposte conseguenti delle reali esigenze del territorio e dei nostri cittadini. ■



> sommario



> editoriale

Case popolari: problemi e proposte

di **Giacomo Bazzoni**..... **3**

> dossier casa

700 mila persone in fuga da Milano, a mancare sono le case in affitto

di **Sergio Madonini**..... **7**

Como, duemila in lista d'attesa

di **Lauro Sangaletti**..... **10**

Bergamo, arriva il Piano di zona

di **Sergio Madonini**..... **12**

"Abitare a Milano" ecco 1200 alloggi

di **Sergio Madonini**..... **13**

Una Fondazione per promuovere e gestire le situazioni "difficili"

di **Lauro Sangaletti**..... **15**

Un'abitazione di "classe A" per risparmiare

di **Paolo Covassi**..... **18**

Quando l'artista ridisegna la città

di **Lauro Sangaletti**..... **20**

> lavori in comune

Per un grande laboratorio internazionale dell'acqua

a cura di **Ferruccio Pallavera**..... **23**

Quando la cascina diventa museo

di **Lauro Sangaletti**..... **24**

Bit bit in Comune: non solo computer

di **Mauro Piazza**..... **27**

Notizie in breve

a cura della **Redazione**..... **31**

Dipendenti comunali ammalati: come è possibile pianificare i costi

di **Paolo Covassi**..... **32**

> dalle associazioni

Via il vincolo del doppio mandato nei piccoli Comuni.

Parola di Maroni

di **Luciano Barocco**..... **35**

Politica e cittadini uno strappo insanabile?

di **Luciano Barocco**..... **39**

Il federalismo è l'unica strada, ma ci sia giustizia per tutti

a cura di **Legautonomie**..... **41**

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**..... **42**

strategie amministrative

Mensile di notizie e commenti per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno VII numero 8 > ottobre 2008

A cura di

Lo-C.A.L.

associazione promossa da Anci Lombardia e Legautonomie Lombardia in collaborazione con Upel

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Vicedirettori

Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Barocco, Giacomo Bazzoni, Paolo Covassi, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Francesca Minniti (grafica), Elena Mazzola (grafica), Ferruccio Pallavera, Maurizio Piazza, Bernarda Ricciardi, Lauro Sangaletti.

Segreteria di redazione

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione

e-mail redazione@strategieamministrative.it

tel. **02.26707271** fax **02.25362042**

posta via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese - MI

Edizione on-line

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione

Sergio Madonini - Lauro Sangaletti
Massimo Simonetta

Pubblicità

Concessionaria esclusiva

Ancitel Lombardia Srl

via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)

tel. 02 26707271

e-mail pubblicita@ancitel.lombardia.it

Abbonamenti annuali

Singoli: euro 40,00

Cumulativi (minimo 10 copie): euro 20,00

La rivista si vende solo per abbonamento

Modalità di sottoscrizione

presso le librerie specializzate, le concessionarie autorizzate o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02 26707271

Editore

Ancitel Lombardia Srl

Pizza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto grafico

Francesco Camagna

Impaginazione

Globe Comunicazione s.r.l.

Stampa

Arti Grafiche Fiorin Via del Tecchione, 36

San Giuliano Milanese

Distribuzione

La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione

Tribunale civile di Milano

n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 6 ottobre 2008

Servizi di consulenza e gestione progettuale

Informazione, controllo, esecuzione

Controllo della sicurezza, monitoraggio ambientale, rispetto dei tempi e dei costi previsti, qualità dei lavori e delle opere, progettazione integrata con le esigenze del territorio: le grandi opere di ingegneria possono essere una risorsa reale per il Paese, una soluzione per lo sviluppo sostenibile: uno spazio di lavoro tutelato e rispettato, un centro di sviluppo di saperi e tecnologie. Basta farlo in modo trasparente, responsabile e condiviso: il lavoro di SPM consulting è quello di portare l'eccellenza tecnologica a servizio dell'efficienza costruttiva, sviluppare opere pensate nel rispetto dell'ambiente e raggiungere la massima sicurezza nei cantieri. Perché l'alternativa non è tra lo sviluppo e la sostenibilità, ma tra la responsabilità e l'indifferenza.

Attività

- › Progettazione e realizzazione di infrastrutture civili
- › Certificazione di conformità per le opere di ingegneria
- › Monitoraggio ambientale
- › Direzione lavori
- › Gestione progettuale e strategica
- › Alta sorveglianza, gestione documentale e informativa
- › Piattaforma IT per il controllo, la gestione e la documentazione delle attività



Inventariare correttamente i beni del mio comune? Rintracciare facilmente una pratica? ...tutto risolto con **Censit**

Insieme
per un comune
all'avanguardia

Per ulteriori informazioni
o per incontrare un nostro
funzionario chiamare il

Numero Verde
800.15.48.48



Inventario

Censit offre alle pubbliche amministrazioni soluzioni innovative per l'inventario dei beni patrimoniali: con l'etichetta **RFID** il bene è facilmente identificabile e rintracciabile ovunque esso si trovi.

Gestione pratiche

Censit propone un sistema per la semplice rintracciabilità delle pratiche, dal protocollo all'archivio. Ciascuna pratica che transita negli uffici comunali è tracciata e immediatamente reperibile grazie all'etichetta **RFID** che l'accompagna.

L'RFID (Identificazione Automatica a Radiofrequenza)

è la soluzione ideale sia per la gestione dei cespiti che per la rintracciabilità delle pratiche con il miglior rapporto costi-benefici.

censit
rfid solutions
www.censit.com

Dalla Regione un piano per nuovi alloggi a canoni appetibili

700 mila persone in fuga da Milano, a mancare sono le case in affitto

di Sergio Madonini

Un recente studio della Caritas Ambrosiana ha posto in evidenza che la mancanza di abitazione è fra i problemi più urgenti di chi vive a Milano. Lo studio, come sottolineato dal direttore Don Roberto Davanzo, “non ha la pretesa della completezza” ma lancia il tema del disagio abitativo che in 20 anni ha visto “fuggire” da Milano quasi 700mila persone. Lo studio sottolinea la mancanza di case in affitto e l’insufficienza dell’offerta abitativa rivolta alle fasce sociali più deboli. Affitti alti, famiglie monoreddito (e spesso di singole persone), aumento della povertà e domanda abitativa degli immigrati sono i quattro fattori che lo studio rileva come elementi distorsivi del mercato immobiliare.

Il problema casa non è però solo una realtà milanese. Molti altri Comuni della regione, soprattutto i capoluoghi, si trovano a dover affrontare questa esigenza. Le iniziative non mancano e i bandi per aiutare i cittadini a sostenere il peso dell’affitto o ad accedere al credito per l’acquisto della prima casa sono frequenti e reiterati. La Regione Lombardia affronta ormai da anni il problema. Come sempre tutto si

può migliorare ma il pacchetto di strumenti e offerte messi in campo dall’ente Regione è certo consistente. Senza voler fare un’analisi particolareggiata, si può tracciare un quadro delle iniziative regionali, prendendo spunto da una deliberazione del 6 agosto 2008 con cui la Giunta prende atto della comunicazione del Presidente della Regione di concerto con l’Assessore alle Risorse, Finanze e Rapporti Istituzionali Colozzi dal titolo: “ Programmazione Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013 – Avvio Programma Attuativo Regionale”. Nel documento relativo al PAR si trovano fra le priorità le politiche per la casa. In linea di massima il documento regionale non si discosta nella sua sintetica analisi della situazione dalle conclusioni della Caritas.



Aumento del bisogno di case in affitto a fronte di un peggioramento della situazione economica generale e famiglie che devono fronteggiare un mercato caratterizzato da aumenti dei canoni sono in estrema sintesi il riferimento per una politica della casa. L’obiettivo, si dice nel documento, è favorire interventi sia di aiuto diretto sia di incentivazione per nuovi alloggi a canoni inferiori al mercato. La linea d’azione principale del PAR dovrà essere dunque un incremento dell’offerta abitativa, esistente e nuova, utilizzando strumenti finanziari nuovi. Due gli obiettivi: strumenti finanziari che consentano la ristrutturazione di abitazioni esistenti e la costruzione di nuove case; sostegno

alla domanda di affitto (e acquisto) erogando titoli sociali. Come raggiungere questi obiettivi? Gli strumenti previsti sono in particolare procedure negoziali e bandi.

Su quest’ultimo fronte la Regione non inventa nulla di nuovo, essendo ormai dall’inizio del millennio impegnata a sfornare bandi e provvedimenti volti a dar corpo a un Programma Regionale per l’Edilizia Residenziale Pubblica. Punto di svolta della politica regionale è certo la legge regionale n.1/2000, “Riordino del siste-

ma delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)”. In questa direzione si inserisce la D.g.r. 27 giugno 2008, n. 8/7555 concernente il Programma Regionale per l’Edilizia Residenziale Pubblica 2007-2009: primo programma annuale.

Anche prima del 2000, tuttavia, vi era stata una produzione normativa sulle tematiche della casa, ma dalla legge n. 1/2000 le politiche regionali per la casa hanno sviluppato e aggiornato strumenti nuovi e diversi. Una tavola interessante e utile che illustra i bandi regionali e le finalità associate è quella riporta-

ta nel rapporto Interventi di Edilizia Residenziale Pubblica - Finanziamenti ed Alloggi dell'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa (vedi tabella).

Come si suol dire molto è stato fatto, tanto resta da fare, anche prestando attenzione ad altri osservatori, più puntati ai problemi delle fasce deboli, come la Caritas. ▀

IN INTERNET

- **Deliberazione Giunta del 6 agosto 2008:**
www.regione.lombardia.it; **Programmazione Comunitaria 2007-2013 , Fas**
- **Leggi della Regione Lombardia sulla casa:**
<http://www.casa.regione.lombardia.it/leggi.htm>
- **Report e ricerche dell'Osservatorio:**
www.osservatoriocasa.regionelombardia.it

I bandi per la casa e le loro finalità

Sigla	Bando	Descrizione	Finalità
AQST	Accordi quadro di sviluppo territoriale per comuni a fabbisogno elevato ed acuto R.r. n. 18/2003	Interventi di ERP a canone sociale e a canone moderato, nei comuni ad alto fabbisogno abitativo.	CS+CM
AUTOC	Programma sperimentale "autocostruzione in affitto" D.g.r. n. VII/19718 del 2004 e D.g.r. n. 8/1558 del 2005	Contributo ai futuri assegnatari degli alloggi che, al termine dei lavori, potranno abitare la nuova casa come affittuari e, dopo 10 anni, potranno riscattarla	CM
CDQ2	Contratti di quartiere II D.g.r. n. VII/13861 del 2003	Realizzazione di una serie coordinata e integrata di interventi edilizi e di azioni sociali per la riqualificazione di quartieri degradati	CS
CM	Case a canone moderato I scadenza e II scadenza bando D.g.r. n. VII/17176 del 2004	Risponde a esigenze di nuclei familiari in condizione economica tale da poter accedere all'assegnazione di alloggi ERP a canone moderato	CM
EA	Emergenza abitativa I bando D.g.r. n. VII/14843 del 2003, II bando D.g.r. n. VII/17540 del 2004	Risponde a esigenze di soggetti e nuclei familiari in condizione economica tale da poter accedere all'assegnazione di alloggi ERP a canone sociale	CS
INCLUS	Centri di inclusione sociale, D.g.r. n. 1552/2005	Realizzazione di alloggi per persone senza fissa dimora e con lavori precari che rientrano nell'area della marginalità sociale MARG	LT
LOCT	Locazione temporanea 2003 ex D.g.r. n. 13860/2003 - locazione temporanea 2004 ex D.g.r. n. 17176/2004	Realizzazione di posti alloggio per categorie sociali aventi esigenza alloggiativa di natura temporanea	CS
PCERS	Programmi comunali per l'edilizia residenziale pubblica: I e II bando (D.g.r. n. VII/14843 del 2003 e D.g.r. n. VII/17887 del 2004)	Realizzazione di una serie coordinata di interventi per incrementare il patrimonio ERP a canone sociale	CC
POR	Piano operativo regionale 20.000 abitazioni in affitto D.g.r. n. VII/11406 del 2002	Realizzazione di alloggi nelle aree ad alta tensione abitativa a canone concordato	CS
PRU-PE	Integrazione accordo di programma da D.p.g.r. n. 8318/2003, riqualificazione dell'area ex-Enpam di Pieve Emanuele	Riqualificazione dell'area ex EMPAM con realizzazione di alloggi di ERP di edilizia convenzionata e per libera vendita, opere di urbanizzazione e realizzazione di servizi	LS+LT
RUISA	"R.U.I.S.A." : residenza urbana integrata per studenti e anziani D.c.r. n. VI/1466 del 2000	Creazione di posti letto per studenti universitari e minialloggi protetti per anziani	MAR
VDA	Villaggi di accoglienza D.g.r. n. 19798/2004	Realizzazione di posti letto offerti con servizi integrativi (linguistici, sanitari, educativi ecc.).	G
BIRD	Bird: progetto sperimentale di bioedilizia, risparmio energetico e domotica	Realizzazione sperimentale di un centro per anziani con l'uso di strumenti di bioedilizia, risparmio energetico e domotica	MARG
CSP	Centri sperimentali per l'integrazione sociale D.g.r. n. 14843/2003	Realizzazione di alloggi per persone senza fissa dimora e con lavori precari che rientrano nell'area della marginalità sociale	MARG
LS	Realizzazione di alloggi per studenti universitari e post universitari - I e II attuazione (D.g.r. n. 7/20911 del 2004 - D.g.r. n. 8/1553 del 2005 - D.g.r. n. 8/2845 del 2006)	Disponibilità di posti letto e minialloggi da destinare a studenti universitari e post- universitari	LS
SPAV	Accordo di programma per la realizzazione dell'intervento "contratto di quartiere Spaventa in Milano"	Finalizzato al recupero edilizio e alla riqualificazione sociale del Quartiere Spaventa, quartiere storico ERP di proprietà ALER di Milano.	CS
STADAD	ADP programma di recupero urbano quartiere "Stadera" - Milano	Recupero edilizio e riqualificazione sociale del quartiere	CS

(*) CS: canone sociale ; CM: canone moderato ; CC: canone concordato; LS: locazione studenti; LT: locazione temporanea; MARG: marginalità sociale

Fonte: "Interventi di Edilizia Residenziale Pubblica" Rapporto dell'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa. Rielaborazione della redazione

La nuova soluzione on-line su misura per gli ENTI LOCALI firmata LEGGI D'ITALIA



BANCHE DATI ON-LINE

RIVISTE ON-LINE

QUOTIDIANO ON-LINE

E-BOOK E DOSSIER

STRUMENTI OPERATIVI

FORMAZIONE ON-LINE

NEWSLETTER

SOFTWARE

SERVIZI

PROVA SUBITO, È GRATIS! www.entilocali.leggiditalia.it

NASCE DA OGGI SISTEMA LEGGI D'ITALIA ENTI LOCALI, L'INNOVATIVO SERVIZIO ON-LINE PERFETTAMENTE INTEGRATO E PERSONALIZZABILE. In un solo ambiente tutte le risposte per chi opera nei diversi settori dell'Ente Locale: • legale • contabilità e bilancio • tributi • gestione del personale • appalti • edilizia • urbanistica • ambiente • sicurezza, informazioni, approfondimenti, documentazione e servizi collegati grazie a una rete di migliaia di link ipertestuali. Comuni, province, regioni, aziende pubbliche e consulenti... Tutto diventa più facile! **Garantito da Leggi d'Italia: da sempre, per autorevolezza e affidabilità, il punto di riferimento della Pubblica Amministrazione.**

ENTI LOCALI

Sistema  LEGGI D'ITALIA

Cosa sta facendo l'Aler per fronteggiare una situazione preoccupante

Como, duemila in lista d'attesa

di Lauro Sangaletti

In Italia l'edilizia popolare nasce nel 1903, anno in cui la Legge Luzzati istituì gli Istituti per le Case Popolari. Il provvedimento portava alla ribalta un tema ancora oggi scottante: quello della necessità, avvertita in tutta la nazione, di disporre di abitazioni per il popolo e fu grazie alla sua introduzione che iniziarono a sorgere i primi Istituti che si occuparono del problema casa e della costruzione di abitazioni da concedere in locazione a prezzi calmierati.

È passato oltre un secolo da quella prima legge e diversi provvedimenti hanno interessato il settore. Limitandoci al contesto lombardo è fondamentale citare la Legge Regionale n. 13 del 1996: "Norme per il riordino degli enti di edilizia residenziale pubblica ed istituzione delle aziende lombarde per l'edilizia residenziale (A.L.E.R.)", che ha trasformato gli Istituti Autonomi Case Popolari in aziende, ovvero in enti pubblici economici con un nuovo Statuto, un nuovo Consiglio di Amministrazione e con nuove e maggiori prospettive di attività. Oggi le richieste e i problemi che tali istituti devono gestire sono differenti a seconda delle diverse zone del territorio regionale in cui operano.

Strategie Amministrative ha scelto di incontrare l'ingegner Angelo Turati Presidente dell'Aler di Como, che spicca per le iniziative in campo.

Accogliendoci il presidente Turati afferma che "quotidianamente i nostri funzionari vengono a contatto con persone e famiglie che si rivolgono ad Aler per esser aiutate a risolvere il problema della casa: sono anziani in difficoltà che non riescono a sopportare il caro-vita con la loro pensione, sono giovani coppie che vogliono sposarsi ma devono fare i conti con i costi della vita e un lavoro a volte precario, sono persone che si sono separate e hanno i figli a carico, sono proprietari di appartamenti che non riescono a onorare il mutuo contratto, sono immigrati regolari in cerca di una sistemazione dignitosa. La risposta a queste problematiche deve necessariamente arrivare dalle istituzioni: occorre reimpostare un piano di edilizia popolare agendo di concerto tra Governo, Regione ed Enti Locali".



Sopra, un esempio di edilizia pubblica a Carugo (Como). A sinistra il presidente dell'Aler di Como Angelo Turati

■ ■ Per soddisfare queste richieste l'Aler di Como su quale patrimonio di alloggi può contare?

L'Aler di Como gestisce a tutt'oggi 4039 alloggi di cui 2803 di proprietà e 1233 per conto dei Comuni. Da parte nostra abbiamo cercato di cogliere tutte le opportunità offerte dalla Regione Lombardia e, riuscendo a portare a termine tutte le iniziative finanziate, durante il 2008 consegneremo circa 100 nuovi alloggi in provincia di Como.

Il nostro impegno, volto a dare risposte quantitative e qualitative al problema casa, trova conferma anche nella programmazione che prevede la realizzazione di altri 130 alloggi nell'ambito del PRERP 2007-2009. Queste iniziative sono state rese possibili grazie all'impegno

delle amministrazioni comunali che hanno messo a disposizione dell'Azienda aree o fabbricati.

■ ■ La gestione di questo patrimonio e la sua manutenzione quali criticità vi causano? Come le risolvete?

Ogni giorno il settore manutenzione dell'Aler è a disposizione degli utenti per raccogliere richieste e segnalazioni di ogni tipo e ogni anno vengono trattate oltre 2000 pratiche. Questo settore rappresenta uno dei principali accessi ai servizi che l'Azienda eroga a un'utenza sempre più bisognosa di risposte per le più disparate esigenze.

Interesse e compito dell'Azienda è quello di destinare, compatibilmente con le disponibilità esistenti, sempre maggiori risorse alla manutenzione degli stabili in modo da rinnovare e migliorare le condizioni degli immobili che inevitabilmente il passare del tempo deteriora.

■ ■ La situazione delle graduatorie e delle liste d'attesa presenta problemi? Ricontrate emergenze sul territorio?

In Lombardia sono i Comuni a indire i bandi di concorso e ad assegnare gli alloggi, anche quelli dell'Aler che si occupa della raccolta delle domande e della formazione delle graduatorie per conto dei singoli Comuni e per questo è l'unica istituzione a livello provinciale

che dispone di un quadro completo del fabbisogno.

A livello provinciale, attualmente, vi sono 1769 famiglie in attesa di un alloggio a canone sociale ma a fine anno, appena sarà completata la raccolta delle domande in corso, saranno oltre duemila.

Il maggior numero di domande si concentra a Como, seguono i Comuni a grande demografia come Cantù, Erba e Mariano Comense che da soli raccolgono circa il 25% della domanda complessiva.

■ ■ Quali sono le richieste avanzate dalle differenti tipologie di utenti e quali cambiamenti avete riscontrato nelle richieste di alloggi negli ultimi anni?

Le domanda dell'alloggio pubblico attualmente sono in generale motivate dalla misura dei canoni di locazione applicati nel mercato privato che sono divenuti insostenibili, dalla necessità di reperire una soluzione alternativa a seguito di separazione dal coniuge, dalla dimissione da comunità terapeutiche o di cura psichiatrica o dalla provenienza da luoghi di detenzione e, quale fenomeno più recente, dall'impossibilità di far fronte alle rate del mutuo e quindi all'imminente pignoramento immobiliare. Inoltre quasi il 60% della domanda è prodot-

ta da nuclei familiari composti da una o due persone; gli anziani, spesso invalidi, rappresentano oltre il 10 per cento della domanda complessiva. Un altro fenomeno attuale, non presente in passato, è rappresentato dalla domanda da parte di cittadini extracomunitari che si attesta intorno al 25% della domanda complessiva ma che più difficilmente riesce a trovare una soluzione abitativa pubblica per la bassa collocazione nell'ordine delle graduatorie determinata anche dalle vigenti normative regionali in tema di anzianità di residenza.

■ ■ Quali obiettivi avete per i prossimi anni e come cercherete di realizzarli?

L'Aler di Como oltre a perseguire l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno di edilizia sociale nell'ambito del territorio provinciale, in modo da garantire un'abitazione alle fasce più deboli della popolazione, si sta impegnando con crescente interesse e dinamismo verso nuove prospettive del costruire: la protezione dell'ambiente, la tutela del clima e il risparmio energetico.

Nell'attuale e delicato momento economico - sociale mondiale e nazionale, nel quale si prospetta un calo della disponibilità delle risorse energetiche di origine fossile e nel quale i cambiamenti del clima sono reali e dettati secondo gli esperti dal surriscaldamento globale, la progettazione consapevole rende necessario progettare e costruire applicando criteri e soluzioni tecnologiche specifiche per garantire emissioni nocive limitate, maggiori prestazioni termiche dell'involucro edilizio l'impiego di energie rinnovabili che portano anche a un considerevole risparmio energetico e a consumi inferiori.

■ ■ E quindi?

Gli ultimi interventi edilizi progettati e realizzati sono stati concepiti e progettati secondo nuove modalità anche in considerazione delle recenti disposizioni normative regionali e nazionali e che di fatto obbligano già al raggiungimento di prestazioni minime per il confort ambientale, termico, igrotermico, acustico, visivo che porteranno a breve alla costituzione di un catasto delle certificazioni energetiche degli edifici; ogni costruzione sarà così certificata per le proprie capacità di essere prestazionale-salubre-energeticamente corretta.

L'Aler attualmente ha in corso due realizzazioni, a Como e a Mozzate San Martino, per le quali l'obiettivo è quello di ottenere il certificato CasaClima che attesta il fabbisogno termico dell'edificio.

In conclusione, è utile sottolineare che l'evoluzione tecnica e tecnologica sviluppata per soddisfare i nuovi parametri non ha comunque interferito con la capacità dell'Aler di coniugare le politiche della Casa con la qualità architettonica degli edifici progettati e quella dell'abitare destinata agli utenti. ■



I progetti di due importanti città lombarde per l'edilizia pubblica

Bergamo, arriva il Piano di zona

di Sergio Madonini

Lo aveva detto il sindaco di Bergamo Roberto Bruni (cfr. Strategie Amministrative n. 7, settembre 2008): "Bergamo ha bisogno di case e il Comune sta sviluppando il Piano di zona per l'edilizia economica popolare che porterà 600 nuovi alloggi". E aggiungeva: "Erano 15 anni che a Bergamo non si faceva un piano di tale portata". La notizia di questo genere non poteva che attirare la nostra attenzione. Così abbiamo contattato Francesco Macario, Assessore all'Edilizia privata, Politiche della casa e Patrimonio di Bergamo, e il suo staff, che ci hanno messo a disposizione una copiosa mole di materiale relativo ai programmi avviati dal Comune sul fronte dell'edilizia residenziale pubblica.

Bergamo, come era prevedibile, non ha lasciato nulla al caso e il Piano si sviluppa in diverse e numerose aree di intervento. Ne abbiamo scelte alcune, sufficienti, a nostro avviso, a focalizzare la portata dell'intervento comunale: l'Agenzia per la casa, l'housing sociale, la partecipazione al Programma regionale, i contratti di quartiere.

Il progetto nel suo complesso è partito in concreto a fine 2005, inizi 2006, mentre quello per la costituzione dell'Agenzia per la casa risale al settembre 2007. A un anno di distanza l'Agenzia è pienamente strutturata e attiva e opera a titolo gratuito a favore di inquilini e proprietari, favorendo la ricerca di un alloggio in affitto da parte delle famiglie che si trovano in condizioni di emergenza o difficoltà abitativa.

Sul fronte dell'housing sociale, il progetto, leggiamo nei documenti che ci ha messo a disposizione l'Assessore Macario, "prevede la realizzazione di iniziative di edilizia sociale dedicate a giovani coppie, anziani, studenti... che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato, ma che non possiedono i requisiti per accedere all'Erp. Lo strumento utilizzato per la realizzazione del progetto è un fondo di investimento immobiliare etico, il Fondo Abitare Sociale 1 promosso in particolare dalla Fondazione Cariplo".

Per quanto riguarda la partecipazione al Programma regionale di edilizia residenziale pubblica (Prerp) 2007-2009 e i contratti di quartiere, il punto di riferimento è il quartiere di Grumello, antico borgo rurale, oggi ambi-



Sopra, progetto di edilizia residenziale pubblica a Grumello. A destra l'assessore di Bergamo Francesco Macario



to di periferia urbana caratterizzata da alcune problematiche di tipo sociale, ambientale e urbanistico (carenza di servizi pubblici e privati, eccessiva vicinanza dell'inceneritore, disagio sociale, degrado urbanistico ecc.).

La partecipazione al Prerp è in buona sostanza il punto di partenza del Piano comunale che vede a oggi l'attuazione degli interventi previsti dall'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale approvato con la Regione nel dicembre 2005. Verranno realizzati 40 alloggi da concedere in affitto.

"Il Contratto di Quartiere non ha avuto intoppi, nonostante il ritardo della Regione, ma è stata presentata la proposta nei tempi indicati dal Bando.

"È già stata costituita un'Associazione di scopo tra circa 20 partner privati e pubblici", ci dice il Responsabile del Contratto Gianluca Della Mea che coordina il gruppo di partner. "La proposta prevede numerosi interventi per un ammontare di circa 17 milioni di euro distribuiti tra gli 'Assi' Edilizia pubblica, Ambiente, Coesione Sociale, Sicurezza e Attività Economiche. Il cofinanziamento regionale richiesto è di circa 5 milioni".

Qualche ostacolo non può mancare in un Piano così articolato che cerca di tenere conto dei numerosi bisogni ed esigenze da soddisfare, sociali, economici e ambientali, e, tutto sommato, considerati i tempi assai brevi, la strada sembra ben avviata. ■

“Abitare a Milano” ecco 1200 alloggi

di Sergio Madonini

“Milano ha urgente bisogno di ampliare l’offerta di case in affitto a costi accessibili e a canone sociale”. L’Assessore alla Casa Giovanni Verga, forte della sua conoscenza del territorio milanese in virtù di una lunga esperienza come amministratore, sul tema è categorico. “Attualmente”, prosegue, “oltre alla domanda di edilizia sociale che si può quantificare in 18mila alloggi, come risulta dai bandi a tutto il giugno 2008, è verosimile considerare un’aggiuntiva forte domanda di 30/35mila famiglie in cerca di un alloggio a condizioni agevolate”.

Il Comune come ha affrontato e sta affrontando questo problema?

Dal 2000 a oggi il Comune di Milano ha consentito la realizzazione di importanti quote di alloggi in edilizia convenzionata, grazie al recupero di ex aree industriali, con prezzi inferiori ai 2.500 euro al metro quadrato in città. In risposta alla grave situazione di emergenza abitativa, l’Assessorato alla Casa del Comune di Milano ha attuato una politica di programmazione, coerente con le linee strategiche definite dal Programma Regionale per l’Edilizia Residenziale Pubblica, mettendo a disposizione per interventi di edilizia residenziale sociale 1.200.000 mq, distribuiti su 46 aree di proprietà. Sono stati avviati i concorsi di progettazione “Abitare a Milano” riguardanti 8 di queste aree, per cui è in corso l’attivazione di circa 1200 alloggi. Per le aree del primo concorso (via Civitavecchia, via Gallarate, via Ova-da, via Senigallia) sono in costruzione circa 530 alloggi; per le aree del secondo concorso (via Appennini, via Cogne, via Giambellino, via del Ricordo) ne sono previsti 511. All’inizio del 2009 l’Assessorato alla Casa dovrebbe riuscire ad assegnare i primi alloggi di via Gallarate. Le altre aree seguiranno man mano nell’arco di tre anni.

Recentemente è stato emesso il bando per cooperative, imprese e operatori dell’housing sociale (Fondazioni,



Nelle immagini gli immobili di via Lanzone e via Civitavecchia a Milano e l’Assessore Giovanni Verga



Enti Pubblici, ecc) per nove iniziative di edilizia di tipo convenzionato e sociale, per un totale di 3mila alloggi.

L’Amministrazione comunale, inoltre, ha assegnato aree ed ex edifici scolastici abbandonati alle università perché vi realizzino gli alloggi necessari. Gli alloggi per gli universitari rappresentano un’esigenza importante e cruciale per la nostra città.

Fra le priorità dell’Assessorato vi è anche il piano di valorizzazione del patrimonio immobiliare. A che punto siamo?

Il Piano di Valorizzazione, pensato per affrontare la gestione di un patrimonio vasto e complesso come quello del Comune di Milano e per trasformarlo in una risorsa per i bisogni della collettività, è stato avviato un anno fa ed è oggi completato. Di questo patrimonio, la parte più onerosa da gestire è stata conferita a un Fondo Immobiliare, costituito dal Comune e per la gestione del quale è stato individuato, con procedura di gara pubblica, un gestore che ha il mandato di elevarne il valore, per renderlo disponibile al Comune stesso sotto forma di risorsa economica da investire per l’abitare sociale e le infrastrutture utili a Milano. Si tratta di un portafoglio di 76 immobili, con un valore di partenza di 255 milioni di euro. Sono, inoltre, in corso programmi di riqualificazione, di recupero e di manutenzione straordinaria dell’esistente sia sul patrimonio del Comune di Milano che dell’Aler. ▀



Lombardia 2015:

Innovazione Tecnologica nella
Pubblica Amministrazione

Martedì 28 Ottobre 2008

Intervengono:

Roberto Formigoni, Presidente, Regione Lombardia

Luca Buccoliero, Responsabile area E-health, Cergas Bocconi

Massimo Buscemi, Assessore alle Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile, Regione Lombardia

Pasquale Cannatelli, Direttore Generale, AO Niguarda

Raffaele Cattaneo, Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Regione Lombardia

Romano Colozzi, Assessore alle Risorse, Finanze e Rapporti Istituzionali, Regione Lombardia

Edoardo Croci, Assessore alla Mobilità, Trasporti e Ambiente, Comune di Milano

Alberto Doprà, Presidente, Lombardia Informatica

Adriano De Malo, Professore, Politecnico di Milano

Carlo Lucchina, Direttore Generale della Sanità, Regione Lombardia

Roberto Maslero, Presidente, IDC EMEA

Gabriele Pelissero, Presidente, AIOP Lombardia

Franco Picco, Direttore Generale, ARPA

Annarosa Racca, Presidente, Federfarma Lombardia

Lanfranco Senn, Direttore, CERTET Bocconi

Relatori di Lombardia Informatica e analisti IDC

LOMBARDIA INFORMATICA



in collaborazione con



La Pubblica Amministrazione Lombarda nelle mani del cittadino



Auditorium "Giorgio Gaber"
Palazzo della Regione Lombardia
Piazza Duca d'Aosta 3, Milano

Per iscrizioni: www.idc.com/Italy/events/lombardia_informatica/home.jsp

Per informazioni:



Segreteria organizzativa

Fondazione Europa Civiltà

Email: convegni@europaciviltà.it

Tel: 02 6719.9917 - Fax: 02 4070.6722

Housing sociale: insieme Cariplo, Regione e Anci Lombardia

Una Fondazione per promuovere e gestire le situazioni "difficili"

di Lauro Sangaletti

Operare per favorire l'accesso delle persone svantaggiate in un contesto abitativo e sociale dignitoso e consentire così il miglioramento della loro condizione. Questo è, in poche parole, il significato di tutte quelle azioni, iniziative e strumenti che costituiscono l'housing sociale.

Di housing sociale la Fondazione Cariplo ha iniziato a occuparsi nel 2000 attraverso l'emanazione di bandi per l'erogazione di contributi a fondo perduto. Queste attività hanno incontrato fin da subito delle difficoltà legate soprattutto alla complessità delle iniziative da mettere in campo e all'elevato fabbisogno di risorse finanziarie di cui il settore immobiliare necessita e che nemmeno la Fondazione era riuscita a mettere in gioco. Il Dipartimento Architettura e Pianificazione del Poli-



tecnico di Milano venne incaricato dalla Fondazione Cariplo di studiare quali erano le concrete possibilità per coinvolgere investitori diversi dalla Fondazione nelle iniziative di Housing Sociale; il risultato di questa ricerca è stato uno studio di fattibilità su un nuovo progetto che ha portato, nel giugno del 2004, alla realizzazione della Fondazione Housing Sociale di cui fanno parte anche Regione Lombardia e Anci Lombardia.

La Fondazione ha esclusivamente fini di solidarietà e si propone di promuovere, progettare e gestire tutte le azioni concretamente possibili utili a sostenere tutte quelle iniziative abitative atte a favorire in particolar modo e realtà con gravi disagi economici e sociali. Le azioni della Fondazione si ispirano al principio della sussidiarietà e ricercano il massimo coordinamento con le politiche abitative pubbliche di natura sociale cercando di massimizzare il numero di alloggi locati a canone moderato, convenzionato o sociale.

Ma in cosa consiste l'azione della Fondazione oggi? Innanzitutto la Fondazione Housing Sociale opera per incrementare l'offerta di housing sociale attraverso la promozione, la nascita e la crescita degli operatori non profit di modo da favorire lo sviluppo di nuove professionalità. Queste azioni richiedono anche un investimento finalizzato alla ricerca e alle attività di formazione e specializzazione su temi connessi all'housing sociale. Un lavoro importante è quello volto ad agevolare l'adesione di finanziatori e di altri soggetti alle iniziative di housing sociale che richiede lo studio di strumenti di garanzia che mitigano i rischi delle iniziative. ▀

Costituito l'Osservatorio Metropolitano Casa La casa in affitto, è emergenza nel Milanese

➤ Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano insieme per dare risposta al bisogno di casa in affitto, che nell'area metropolitana milanese si presenta come una vera e propria emergenza con 30.000 domande di Edilizia Residenziale Pubblica (18.000 solo nel capoluogo) e oltre 20.000 richieste di Fondo Sostegno Affitti. Un'emergenza che riguarda giovani coppie, anziani, studenti fuori sede, genitori separati, lavoratori temporanei, immigrati, ai quali le Amministrazioni pubbliche cercano di dare risposta.

L'Osservatorio Metropolitano Casa, costituito nel mese di maggio dalla Regione dalla Provincia e dal Comune di Milano, è una struttura con il compito di monitorare, facilitare e promuovere nuove politiche per l'edilizia sociale nell'area metropolitana milanese, con il compito di:

- elaborare i dati relativi alla domanda e all'offerta di edilizia residenziale;
 - supportare la programmazione di settore;
 - valutare e diffondere buone pratiche;
 - predisporre note informative periodiche destinate ai Comuni per comunicare l'apertura di bandi nazionali o regionali ed eventuali novità nella normativa di settore;
 - svolgere attività di ricerca su temi specifici.
- L'Osservatorio faciliterà dunque l'incontro tra una domanda abitativa sempre più differenziata e la messa a disposizione dell'offerta, che dovrà essere sempre più congrua con i bisogni emergenti dei cittadini.

INFO

www.provincia.milano.it/casa/Osservatorio

Lo sviluppo residenziale ha cambiato volto alla Lombardia

Piccoli paesi diventati metropoli, ma oggi il nuovo resta invenduto

di Ferruccio Pallavera

Le giovani coppie non hanno soldi a sufficienza per tirare su casa, ma gli impresari edili non l'hanno ancora capito. Cingolano tuttora migliaia di gru nei cieli di Lombardia, rombano le bitumiere in centinaia e centinaia di cantieri. Per costruire case che nessuno acquisterà.

La crescita residenziale, registrata in buona parte dell'Italia industrializzata, in pochi decenni ha mutato volto alla Lombardia. Lo sviluppo degli anni Sessanta e Settanta ha investito le grandi città, Milano in particolare, con le sue periferie cresciute a dismisura e con la nascita di enormi quartieri nei Comuni dell'hinterland metropolitano. Assago, Corsico, Baggio, Rozzano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, San Donato Milanese, Peschiera Borromeo, San Giuliano Milanese hanno vissuto - talvolta subito - un'espansione abitativa che mai era avvenuta nella sto-

ria italiana. Taluni centri della fascia attorno a Milano nel giro di un decennio hanno visto la propria popolazione aumentare del 500 per cento.

È avvenuta la stessa cosa per altre città di Lombardia. Poi, a partire dall'inizio degli anni Ottanta, il movimento migratorio si è ribaltato. Quanti risiedevano all'interno delle città, in particolare di quelle più industrializzate, hanno iniziato a cercare un'abitazione in aree più a misura d'uomo, possibilmente in mezzo al verde. A crescere a quel punto sono stati i piccoli centri della pianura e situati in zone servite dai mezzi pubblici, facilmente raggiungibili da quanti lavoravano in città.

È emblematico il caso del Lodigiano, un territorio storicamente legato a una fiorente attività agricola. A partire dal 1950 migliaia di famiglie di contadini abbandonarono la terra verso Milano, alla ricerca di un lavoro più appetibile e meno faticoso. Fu un vero eso-

Sopportabilità dei nuovi canoni per gli inquilini e margini di flessibilità garantiti per i Comuni

di Maura Ruggeri, Assessore alle politiche sociali e abitative del Comune di Cremona e componente della delegazione Anci Lombardia all'Osservatorio sulla condizione abitativa della Regione Lombardia

Dal 1 gennaio 2008, per gli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica della Lombardia, la determinazione dei canoni avviene ai sensi della Legge Regionale 8/11/2007 n.27.

Con la nuova legge gli affitti sono definiti da una percentuale del valore locativo dell'immobile determinato sulla base di costi parametrici e sulla base delle caratteristiche dell'abitazione (classe demografica dei Comuni, ubicazione, livello di piano, stato di conservazione, vetustà ecc) commisurata alla situazione economica degli affittuari valutata in base all'ISEE-ERP. La riforma dei canoni si applica sia agli alloggi di proprietà Aler che a quelli di proprietà comunale andando a unificare due regimi che fino a oggi erano diversi. Se l'unificazione dei canoni può essere valutata come un dato positivo, quello che invece ci preoccupa sono le ricadute sociali degli aumenti degli affitti che questa legge ha generato per la stragrande maggioranza degli inquilini.

La posizione che la delegazione di ANCI Lombardia ha sostenuto negli incontri dell'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa è infatti basata su due concetti di fondo: particolare attenzione per la sopportabilità dei nuovi canoni per gli inquilini e riconoscimento del ruolo dei Comuni ai quali devono essere garantiti margini di flessibilità e d'intervento nell'applicazione della legge in base ad accordi locali. La prima applicazione della legge rende evidente la necessità di andare alla revisione di alcuni valori e parametri che concorrono alla determinazione dei nuovi canoni e tale operazione richiede un monitoraggio puntuale su cui la Regione si deve impegnare. Deve essere inoltre riconosciuto ai Comuni un ruolo attivo nella gestione della legge: deve essere l'Amministrazione Comunale a convocare le rappresentanze degli enti proprietari e degli inquilini, a proporre le modifiche a valere sul territorio comunale da sottoporre alle intese e a promuovere un tavolo permanente per affrontare tutte le questioni connesse alla gestione della legge a livello locale.

ANCI propone infine di finalizzare i risparmi ICI relativi all'edilizia sociale per i contributi di solidarietà destinati agli inquilini in difficoltà a sostenere i nuovi canoni e per l'abbattimento dei costi energetici negli alloggi ERP.



Piano Casa della Provincia di Milano

> In Lombardia le politiche più interessanti ed efficaci per una soluzione concreta al problema della casa, evidenziano alcuni problemi, tra i quali:

- la difficoltà di trovare aree disponibili e adeguate per ospitare questo tipo di interventi;
- la ridotta efficienza delle risorse pubbliche impiegate, per l'incapacità di coinvolgere nelle politiche abitative soggetti privati e del terzo settore;
- la logica del bando, che abitua i Comuni ad agire per sé, senza pensare a cosa sta succedendo nei comuni limitrofi sullo stesso tema. Tutto ciò stride con il carattere strutturalmente sovra comunale del problema abitativo.

Per migliorare l'efficacia delle politiche abitative è necessario un più efficiente coordinamento degli attori interessati ed è questo l'obiettivo del Piano Casa della Provincia di Milano, che ha avviato una sperimentazione con i Comuni per inserire logiche sovra comunali per affrontare questo delicatissimo problema.

Il percorso del Piano Casa prevede di:

- coinvolgere i Comuni dell'area metropolitana milanese, per promuovere coordinamento e sinergie;
- mettere in rete e far circolare alcune buone pratiche che alcuni Comuni hanno messo in campo sul tema casa;
- cogliere l'occasione della revisione del PGT per affrontare in maniera coordinata e ragionata la questione del reperimento delle aree da destinare ad interventi di housing sociale;
- aiutare i Comuni nella costruzione di ragionamenti sovra comunali nei Tavoli interistituzionali e attraverso i Piani d'area;
- mettere in campo anche aree di proprietà della Provincia di Milano che potrebbero essere utilizzate per edilizia residenziale sociale;
- definire con la collaborazione dei comuni una mappatura delle aree già di proprietà pubblica che potrebbero essere fin da subito attivate per interventi di questo genere.

Questo percorso sperimentale di carattere sovra comunale potrà portare alla definizione del Piano di Settore Casa.

do biblico, che nel giro di vent'anni svuotò per sempre le cascine. Nel 1970 l'area della futura provincia di Lodi si era ridotta a 180 mila abitanti, mentre a Milano e nei Comuni della metropoli i residenti che erano nati nel Lodigiano superavano i 100 mila.

Vent'anni dopo il flusso migratorio si invertì. Tutti i Comuni compresi tra Lodi e Milano vennero investiti dalla forte richiesta di nuovi insediamenti: villette a schiera a perdita d'occhio, nate nel giro di pochi anni, con una crescita tumultuosa.

Oggi la provincia di Lodi conta oltre 220 mila abitanti.

È stato così per altre province di pianura, con decine di migliaia di abitanti andati e venuti, con il mutamento radicale del tessuto umano di intere comunità, con problemi di integrazione nati non tanto per gli extracomu-



nitari - quelli sarebbero arrivati in anni più recenti - ma tra abitanti di Lombardia, tra vecchi indigeni e giovani coppie italiane che avevano lasciato la città alla ricerca di una casa in mezzo al verde. E con problemi seri per le amministrazioni comunali, che con la crescita della popolazione hanno dovuto fornire la propria comunità di servizi prima inesistenti, a partire dalle scuole.

Le imprese edili e le società immobiliari hanno continuato a costruire, ignorando che prima o poi tutto si sarebbe arrestato. I problemi dell'economia globale, la crisi finanziaria, il crollo dei mercati

mondiali stanno avendo riflessi pesantissimi sull'edilizia, anche nel nostro territorio.

Oggi in Lombardia si calcola ci siano mezzo milione di alloggi freschi di costruzione ma invenduti. Rimarranno vuoti per ancora chissà quanto tempo. ▀

Regione e imprenditori edili: più attenzione all'ambiente

Un'abitazione di "classe A" per risparmiare

di Paolo Covassi

Bioedilizia, architettura ecologica, edilizia sostenibile sono solo alcune delle espressioni che, pur riferendosi in realtà ad aspetti differenti, indicano la possibilità di costruire case che si pongono in armonia con l'ambiente, soprattutto per quello che riguarda il ridotto consumo energetico.

Da sempre l'uomo ha dovuto costruirsi dei ripari per difendersi dagli agenti atmosferici e dai pericoli; è per rispondere a tali esigenze che è nata l'architettura. Nella costruzione dei propri ricoveri l'uomo è stato fortemente legato alle materie prime caratteristiche dell'ambiente naturale in cui esso si è trovato a vivere. Sempre in loco l'uomo ha dovuto trovare i combustibili per scaldarsi. Grazie sia ai ritrovati tecnologici che alla possibilità di commerciare e quindi di importare materiale da altre zone, le tecniche costruttive si sono sviluppate e modificate nel tempo e nello spazio. Sono sorte così le varie tradizioni architettoniche. Possiamo affermare che l'architettura sia stata pesantemente condizionata dalle caratteristiche climatiche dei luoghi fino agli inizi del XX secolo. Successivamente, nel mondo occidentale, la disponibilità di mezzi tecnici, congiunta a quella di risorse economiche diffuse su larga scala, ha portato a una scissione della relazione edificio-contesto geografico che fino ad allora aveva pesantemente condizionato l'architettura. Particolare impulso all'introduzione di nuovi materiali è stato dato dal boom del petrolio e dal conseguente sviluppo dell'industria chimica, che ha determinato una vera e propria rivoluzione del settore edilizio. L'introduzione della chimica nell'edilizia ha messo infatti a disposizione di chi progetta e costruisce nuovi materiali dotati di caratteristiche tecniche prima impensabili. Da un lato tali materiali, superando alcuni "limiti" caratteristici di quelli tra-

dizionali, hanno permesso lo sviluppo di nuove soluzioni costruttive e nuovi linguaggi architettonici. Dall'altro questa "rivoluzione" non è stata indolore poiché i nuovi materiali, pur risolvendo alcuni problemi, ne hanno generati altri. Il forte impatto ambientale nella fase di produzione e il rilascio di sostanze tossiche negli ambienti abitati sono per esempio aspetti che caratterizzano mol-



ti materiali figli dell'industria chimica. Il boom economico e la cultura che ne deriva, l'aumentato bisogno di case, nonché la politica conseguente hanno avuto enormi ripercussioni anche sulle modalità di controllo delle condizioni di benessere all'interno degli ambienti edificati. Il compito di assolvere a tale controllo infatti è stato assegnato sempre più a impianti tecnologici, con le



conseguenze di un incremento della dipendenza dalle fonti di energia esterne all'edificio, uno svincolamento dell'architettura nei suoi aspetti morfologici e formali dal contesto climatico (quindi anche geografico e, di conseguenza, culturale), una crescente importanza della componente impiantistica all'interno degli edifici.

La convergenza dell'esigenza di tutelare la salute e l'ambiente, unitamente alla necessità di risparmio energetico, ha portato alla nascita della edilizia "sostenibile". L'obiettivo è quello di realizzare edifici che abbiano un minor impatto ambientale da vari punti di vista, con particolare riferimento all'aspetto energetico.

Non è una questione di moda, e tanto meno di élite. Oggi parlare di edilizia sostenibile è quasi un dovere, visto il costo dell'energia sia a livello economico che ambientale. Tanto per capire meglio di cosa stiamo parlando, si tenga presente che una casa costruita con tecniche "tradizionali" ha un consumo annuo per metro quadro tra i 220 e i 250 KhW, mentre una casa a basso consumo energetico (chiamata "classe A") prevede un consumo annuo inferiore ai 30 KhW per metro quadro.

L'aspetto veramente interessante di questo metodo costruttivo è, soprattutto, che non costa di più di quello tradizionale. Ovviamente ha bisogno di maggiori studi e di conoscenze specifiche nel momento di definizione del progetto, ma per quanto riguarda sia le materie impiegate sia la tipologia e le tecniche costruttive i costi sono ampiamente ripagati dai vantaggi. Non solo, ma in questo processo di evoluzione delle tecniche costruttive stanno giocando un ruolo fondamentale proprio le pubbliche amministrazioni, proponendo sempre più nei bandi di costruzione di nuovi alloggi un'attenzione particolare proprio a questi elementi di sostenibilità ambientale. Nei pressi di Bologna sono addirittura in fase di completamento cinque unità abitative definite "2 litres house" facendo riferimento al fatto che necessitano dell'equivalente di due litri di carburante per metro quadro per anno, che significa un consumo di circa 18 kWh.

Dal 1° luglio del 2009, inoltre, tutte le abitazioni e i locali sottoposti a vendita dovranno essere corredati dal certificato di rendimento energetico, il quale influirà

quindi sul valore di vendita dell'immobile.

Ormai tutta la "filiera" dell'edilizia è perfettamente in grado di svolgere il proprio compito tenendo presente questo importante elemento della sostenibilità: dai progettisti alle industrie di materiali edili alle imprese costruttrici.

È da tenere presente, inoltre, come importanti risultati sull'efficienza energetica degli edifici possono essere raggiunti anche in caso di ristrutturazione, e non solo quando si parla di unità abitative nuove.

Occorre infine ricordare come la Regione Lombardia, con due anni di anticipo rispetto alle scadenze fissate a livello nazionale, abbia nell'aprile scorso sottoscritto con gli operatori del settore un Protocollo d'intesa intitolato "Edilizia sostenibile, uso razionale dell'energia e certificazione energetico-ambientale degli edifici". Il documento, siglato dagli assessori Domenico Zambetti (Artigianato e Servizi) e Massimo Buscemi (Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo sostenibile) e che ha coinvolto cinque settori regionali, ha trovato il consenso di tutte le categorie interessate (Agci, Ance, Confartigianato, Confcooperative, Casa, Claii, Legacoop), coinvolgendo anche il Cnr e il Politecnico.

Il Protocollo d'intesa pone inoltre una particolare attenzione allo sviluppo e all'aggiornamento della competenza degli operatori professionali ed imprenditoriali del settore delle costruzioni, con la figura dell'Energy Manager e con il Marchio di Sostenibilità per gli edifici stessi.

L'obiettivo del Protocollo è anche quello di attivare strategie condivise e complementari per l'intero settore dell'edilizia civile, attraverso 4 aree di intervento:

- Repertorio, con una raccolta delle esperienze più significative;
- Informazione, tramite campagne informative puntuali e approfondite;
- Formazione, con l'istituzione di specifici percorsi di formazione professionale e di aggiornamento continuo;
- Normativa per il governo del territorio, tramite la redazione di un documento su indirizzi e criteri per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile.

Tutto il processo sarà costantemente seguito e verificato da un Tavolo regionale per l'Edilizia Sostenibile. ▀

Gennaro Castellano e l'area Garibaldi-Isola-Varesine di Milano

Quando l'artista ridisegna la città

di Lauro Sangaletti

“Ciò che caratterizza il nostro lavoro è l'osmosi fra il sistema dell'arte e la società. L'arte diventa processo articolando esperienze nello spazio pubblico”. Si presenta così Gennaro Castellano, artista che nel 2004 con Antonella Anecchiarico ha fondato l'associazione Reporting System di cui è direttore artistico. L'associazione negli ultimi anni ha concentrato la sua attenzione sulla città e il territorio metropolitano e le dinamiche sociali e culturali che li riguardano. “Si opera in ambito di arte contemporanea e, allo stesso tempo, si nutre il progetto di argomenti che intrecciano la società, la politica e l'economia” confida Gennaro.

Le sue parole descrivono un nuovo concetto di città, vista “come insieme organico composto di un corpo e di un'anima. Per corpo intendiamo la struttura urbanistica allargata al territorio circostante e l'insieme degli elementi architettonici pubblici e privati, per anima tutto l'universo di azioni e relazioni che in essa si svolgono. Ogni città è la rappresentazione della somma delle strategie amministrative che si sono succedute nel corso del tempo e della cura che la sua società gli ha rivolto. Il corpo e l'anima della città dicono molto su chi l'ha abitata così come la forma esteriore e l'atmosfera che si percepisce. Le mie considerazioni rendono quindi ogni singolo cittadino che abbia o meno responsabilità pubbliche protagonista del carattere della città in cui vive. Spesso infatti si sente dire che la città è lo specchio della società. Personalmente credo che l'arte debba avere l'ambizione di sollecitare il senso critico della gente e la sua capacità di reazione e ne deduco che non possa e non debba tirarsi indietro nello sviluppo di questo emblematico cantiere”.

Recentemente Reporting System ha realizzato un progetto chiamato Diari in attesa che descrive la nuova geografia urbana di un quartiere di Milano in fase di tra-



sformazione.

Per comprendere come l'intervento artistico possa trovare spazio nelle attività di ripensamento e riprogettazione di una città abbiamo rivolto alcune domande a Gennaro.

■ **Diari in attesa è uno dei tanti progetti che Reporting System ha attivato nel corso degli anni per studiare le trasformazioni della città contemporanea e del tessuto urbano, ce lo puoi spiegare? Da dove è nato in particolare l'interesse per Milano?**

Diari in attesa è un progetto di public art incentrato sulle nuove geografie urbane che risponde alla domanda sul ruolo che può svolgere oggi l'arte nella costruzione della città del futuro. Siamo partiti dall'apertura dei cantieri del progetto urbanistico Porta Nuova che dopo anni di tentativi mancati, disciplina l'area Garibaldi-Isola-Varesine in Milano. Un'area strategica sia per la posizione nel cuore della città che per la complessità del suo tessuto sociale, un'intervento importante che riconfigurerà completamente il volto del suo centro storico e lo skyline generale.

■ **Nel tuo lavoro parli dell'esigenza di ri-progettare un quartiere partendo dalle relazioni che in esso si vivono, cosa significa?**

Sinteticamente penso che fare urban planning oggi significhi tener continuamente presente che i singoli interventi, di qualunque dimensione essi siano, vadano pensati in funzione dell'interesse complessivo del territorio proiettato nel futuro. A questo scopo è impensabi-

Diari in attesa

Nuove geografie urbane. Milano

> Il volume (edito da Officina Libraria, Milano) traccia un percorso di ricerca e sperimentazione incentrato sulle nuove geografie urbane e focalizza la sua attenzione su Milano. La direzione artistica è di Gennaro Castellano, il coordinamento di Antonella Anecchiarico.

le lasciare le scelte operative esclusivamente nelle mani dei soggetti privati. È evidente che c'è bisogno di una governance pubblica che orienti le scelte nella direzione di interessi diffusi e lungimiranti e di un dialogo non solo di facciata con chi abita le aree in questione. La sociologa urbana Marianella Sclavi, per esempio, ritiene che bisogna affrontare i grandi progetti di trasformazione urbana con un approccio di co-indagine e progettazione partecipata, che metta in rete gli interessati: cittadini, amministratori, costruttori, progettisti e crei le condizioni di ascolto reciproco permettendo così di ampliare le opportunità di scelta. Massimo Simonetta, esperto di pianificazione e gestione dei servizi locali sostiene che le grandi e radicali trasformazioni urbanistiche moderne che si verificano in aree metropolitane già urbanizzate si caratterizzano per una debole integrazione e forza contrattuale del tessuto sociale ivi insediato nel caso in cui esso non esprima soggetti con forte valenza economica e la conseguenza di questa situazione è che questo tessuto sociale preesistente è valutato come vincolo progettuale piuttosto che come partner. Due assunti che invitano a riflettere sull'importanza di un approccio partecipato che può e deve diventare volano di sviluppo nell'interesse collettivo.

■ ■ ■ **Quale può essere il contributo che l'arte può dare alla generazione di una nuova urbanizzazione?**

In questa delicata operazione di bilanciamento di interessi pubblici e privati l'arte può giocare un ruolo determinante come del resto già avviene in quei paesi con un consolidato sistema democratico. Naturalmente questo presuppone una maturità di tutte le parti in causa, nel senso che, così come non è opportuno arrogarsi il diritto di decidere unilateralmente, non si può imporre un diritto di veto. La città è un organismo in continuo movimento e il nuovo, specie se affrontato con criteri di sostenibilità, non rappresenterà un elemento destabilizzante, ma un vero e proprio motore di sviluppo. Gabi Scardi, esperta di arte pubblica, fa alcune precisazioni importanti, evidenziando che il carattere del luogo non è legato solo all'aspetto fisico, architettonico, ma anche alla qualità sociale, relazionale, al senso di appartenenza e di cittadinanza, alla sua dimensione sensibile. Il ruolo dell'arte è quindi importante poiché si insinua tra le pieghe di ciò che si vede e fa emergere altro, come un sensore può portare alla luce istanze ed urgenze locali, in modo che queste possano poi diventare oggetto di riflessione e di ragionamento"

■ ■ ■ **Nel volume intervengono molti personaggi che hanno un ruolo chiave nelle vicende legate al progetto Porta Nuova oppure nella gestione di progetti di studio della città e della cosa pubblica, con quali obiettivi li hai coinvolti?**

Abbiamo ritenuto opportuno creare una piattaforma di dibattito ove far convergere e registrare i punti di vista e le testimonianze dei diretti interessati al progetto Porta Nuova e di accreditati opinion leader per fornire un

terreno mobile in cui sia ancora possibile mediare e ripensare alcune scelte di interesse collettivo, mi riferisco a una serie di servizi per il cittadino che possono ancora trovare spazio negli interstizi di un progetto già definito. In questo caso la posizione che ci è sembrata più propria era quella di provare a sospendere il giudizio e, nel contempo, accogliere una pluralità di punti di vista: i residenti storici del quartiere, i gestori di attività che hanno investito nell'area in questione, i rappresentanti di realtà associative, i costruttori, i progettisti, gli amministratori oltre che alcuni opinion leader invitati ad esprimere un punto di vista tecnico e culturale.

■ ■ ■ **Il libro utilizza una forma di comunicazione inusuale per un saggio: il fumetto. Come hai pensato a questo strumento? Quale è il suo valore aggiunto?**

Ci eravamo proposti di realizzare uno strumento di lettura che facilitasse la comprensione della trasformazione in corso. La forma che abbiamo deciso di dargli è stata appunto quella della graphic novel, un racconto in cui si intrecciano scene dal quotidiano, memorie, opinioni senza però rinunciare a fornire informazioni più dettagliate, infatti la pubblicazione contiene una sezione dedicata ad alcune interviste selezionate in funzione del grado di responsabilità che gli autori hanno assunto in questa vicenda o per essere l'argomento del loro lavoro. E comunque per rispondere alla domanda sul valore aggiunto concludo dicendo che abbiamo ritenuto il fumetto, strumento duttile e moderno per eccellenza, il veicolo più idoneo per trattare una tematica complessa e per una diffusione più ampia. Ed è questa scelta apparentemente estraniante uno degli elementi che a mio avviso fa di questa operazione un progetto di arte contemporanea. ■



Le immagini di questo articolo sono tratte dal volume "Diari in attesa".

LA NOSTRA ILLUMINAZIONE VUOL BENE ALLA NATURA.



ENEL SOLE: L'ILLUMINAZIONE CHE RISPETTA L'AMBIENTE E TI FA RISPARMIARE. Illuminare la tua città nel pieno rispetto dell'ambiente, rendendola più ospitale e vivibile. È questa una delle priorità di Enel Sole, società leader in Italia nel campo dell'illuminazione pubblica e artistica. In più, grazie a un servizio integrato che prevede, tramite tecnologie innovative, la progettazione, la realizzazione e la manutenzione degli impianti, Enel Sole garantisce risparmio energetico e maggiore sicurezza per la tua città. Perché un'energia che rispetta la natura è un beneficio per l'ambiente e per tutti i cittadini. Per maggiori informazioni chiama il numero verde 800.90.10.50 o visita il sito www.enelsole.it

 **Enel Sole**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Intervista a Tiziano Butturini presidente di Fondazione Lida

Per un grande laboratorio internazionale dell'acqua

a cura di Ferruccio Pallavera

Sarà un museo interattivo unico nel suo genere in Europa, uno spazio imponente esclusivamente dedicato all'acqua dove convivranno scienza, divulgazione, innovazione, didattica e divertimento. Progettato e ideato da Tasm, società partecipata dalla Provincia di Milano e da 24 Comuni dell'hinterland, il Lida, Laboratorio Internazionale dell'Acqua, sarà realizzato per l'Expo 2015 con il sostegno delle Istituzioni locali e nazionali, delle Università e delle Aziende private interessate. Per conoscere meglio il progetto, presentato in anteprima a Parigi al Pavillon de l'Eau, abbiamo incontrato Tiziano Butturini, Presidente di Fondazione Lida.

■ ■ ■ **Presidente, come nasce l'idea di Lida?**

L'idea di Lida nasce nelle Aziende milanesi dell'acqua. Abbiamo pensato a un moderno Science Center, un museo scientifico interattivo sul modello di quelli diffusi negli Stati Uniti e in Europa, un non- museo dov'è "proibito non toccare", una struttura che possa offrire una gamma ampia e differenziata di spazi e attività per la comunicazione e la didattica delle scienze dedicata interamente all'acqua, risorsa del pianeta senza la quale non c'è vita, bene comune da preservare ed utilizzare secondo ragione.

■ ■ ■ **Quale sarà la sede del Laboratorio Internazionale dell'Acqua?**

Il Laboratorio sorgerà ad Assago in provincia di Milano, nell'area del depuratore intercomunale dal cui ammodernamento prenderanno il via i lavori di realizzazione. L'impianto sarà il più grande exhibit integrato nel Lida. La tecnologia dell'impianto nel suo processo depurativo sarà resa visibile divenendo oggetto di verifica e di studio. Si tratta di una superficie di 23000 metri quadrati di cui 5000 coperti, dove troveranno spazio fontane, giochi d'acqua, laboratori, shop center, punti di ristorazione. Siamo alle porte di Milano-città, adiacenti al Dutch Forum ed al teatro Allianz, in un'area facilmente accessibile grazie alla Tangenziale Ovest e all'imminente arrivo della linea verde della metropolitana.

■ ■ ■ **A quali visitatori si rivolge Lida?**

Si rivolge a un pubblico eterogeneo: studenti, famiglie e gruppi aziendali. Prevediamo un flusso di circa 300000 visitatori l'anno. Il nostro intento è quello di coinvolgere pienamente chi sceglie di trascorrere il

proprio tempo al Lida, facendogli vivere momenti gradevoli da ricordare. Gli exhibit saranno creati sia mettendo a frutto l'esperienza internazionale che innovando con proposte originali. Al progetto scientifico collaboreranno le Università milanesi e dirigenti di Science Center e musei scientifici europei.

■ ■ ■ **Lida "vetrina" dell'innovazione?**

Certamente. Lida sarà vetrina dei grandi centri di ricerca internazionali che si occupano di ambiente e per quanti vorranno avere in questa sede l'interfaccia dei propri centri di ricerca universitari o aziendali.

■ ■ ■ **Il progetto è stato presentato in anteprima a Parigi al Pavillon de l'Eau, quali saranno i prossimi step?**

Tasm Spa ha costituito per questo progetto una Fondazione alla quale stanno aderendo le società pubbliche dell'acqua, le Istituzioni locali, regionali e partner privati. Per questo abbiamo iniziato un'intensa attività di divulgazione dell'iniziativa. Dopo la presentazione di Lida al Pavillon de l'Eau a Parigi, alla presenza delle autorità francesi, del Presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati dell'Assessore regionale Massimo Buscemi e del Sindaco di Assago, Domenico Raimondo, abbiamo incontrato le Università milanesi che hanno mostrato un significativo interesse per il progetto. Nel mese di luglio siamo stati ospiti dell'Expo di Zaragoza, l'Esposizione internazionale dedicata al tema dell'acqua e dello sviluppo sostenibile.

In questa sede abbiamo avuto una serie di incontri internazionali tra cui la partecipazione alla conferenza "Fare pace con l'acqua", organizzata dal World Political Forum con la collaborazione di gruppi parlamentari e nata per iniziativa dell'Istituto Europeo di ricerca sulla politica dell'acqua. Siamo stati lieti di proporre ad un così vasto pubblico i progetti Lida e "Casa dell'Acqua" sulla base dei quali abbiamo sviluppato proficue collaborazioni internazionali. Prossimamente presenteremo Lida ai dirigenti scolastici delle scuole lombarde. ■

A fianco la planimetria del progetto

INFO

Per informazioni sul progetto: www.fondazioneLida.it

Cambia volto l'insediamento della "Salterio" di Zibido San Giacomo

Quando la cascina diventa museo

di Lauro Sangaletti

Durante una gita fuori porta da Milano verso Pavia, appena abbandonata la metropoli, si può notare un repentino cambiamento del paesaggio.

Costeggiando il Naviglio Pavese infatti il viaggiatore abbandona le costruzioni di cemento e fa il suo ingresso in un territorio meno urbanizzato, dove si possono ammirare aree verdi e cascine.

Tra i Comuni che si affacciano su questa strada si incrocia Zibido San Giacomo che, puntando sul rilancio del patrimonio naturale che lo circonda, è impegnato nell'approvazione del piano di recupero della Cascina Salterio: un complesso rurale di impianto settecentesco affacciato sul Naviglio.

Il piano, di iniziativa privata, prevede la valorizzazione dell'intero bene attraverso un'articolata riorganizzazione funzionale degli edifici e delle aree. Dal progetto, sviluppato in stretta sinergia tra proprietà e amministrazione comunale, emerge la possibilità di ridestinare a uso residenziale una parte dello stabile e di adibire a uso pubblico/privato un altro settore. In questo senso è da leggere la destinazione del fabbricato denominato "Stallone" a sede museale dedicata al tema del gusto e dell'alimentazione.

Al fine di comprendere meglio questa iniziativa abbiamo incontrato l'architetto Matteo Mai, docente presso la Facoltà di Architettura Civile Bovisa del Politecnico di Milano che ha diretto le attività di ricerca storica per il piano di recupero e oggi sta sviluppando il progetto scientifico e gestionale del museo.

Qual'è stato il percorso che ha portato allo sviluppo del progetto museale?

Il piano di recupero della cascina ha costruito lo scenario concreto per il reale e completo recupero dell'intero bene. Rimaneva però risolta parzialmente la destinazione del fabbricato denominato Stallone: questo, ceduto al Comune, incorpora una rilevanza non solo dimensionale e architettonica ma anche strategica per la sua configurazione e collocazione, essendo in una posizione ideale per ospitare funzioni di interesse

generale senza interferire con "la vita" del complesso residenziale. Lo Stallone rappresenta inoltre la struttura adatta ad accogliere attività collettive senza stravolgimenti architettonici. Al recupero e al rinnovamento della cascina si sommano infine le potenzialità rappresentate dall'organizzazione storica del sud milanese incentrate sull'agricoltura e, ancora, l'occasione rappresentata dall'Expo 2015 Nutrire il Pianeta, energia per la vita.

Si tratta di un'iniziativa autonoma o collegata al territorio?

Incentrando su agricoltura e alimentazione l'iniziativa museale si possono attivare sinergie con programmi e progetti istituzionali già avviati in quest'ambito, ancorando il museo a uno scenario riconosciuto e condiviso. Appartengono a questo scenario il progetto "Camminando sull'acqua" e il "Masterplan Navigli". L'attivazione del museo potrà contribuire a consolidare queste e altre iniziative che potranno trovare nella struttura un supporto culturale e logistico. Il museo si candida infatti a essere una delle polarità del rinnovato sistema delle cascine del sud milanese, che hanno assunto una nuova centralità nell'organizzazione della socialità del territorio.

Un museo dedicato al gusto che cosa può essere?

Risulta riduttivo descrivere sinteticamente un'iniziativa così complessa, soprattutto se si tratta della proposta per l'istituzione di un museo. Provando a definirli, i musei del gusto sono luoghi che custodiscono la storia e la cultura legata all'enogastronomia italiana. Alla specifica funzione museale è opportuno che siano affiancate e integrate attività che consentano alla struttura di mirare all'autosufficienza economica e culturale. Si tratta di costruire una polarità su cui far convergere, e da cui far germogliare, una serie di iniziative che mettano a sistema le specificità dell'agricoltura dell'area.

Quali soggetti potrebbero partecipare all'iniziativa?

Promossa dal Comune di Zibido, la struttura museale può prevedere in prima ipotesi la presenza della Provincia di Milano e l'apporto della Regione Lombardia oltre a soggetti privati. A questi potrebbero aggiungersi il Parco Agricolo Sud, le associazioni di categoria e il mondo dell'associazionismo. E ancora realtà museali già incentrate sul tema del gusto e della valorizzazione del patrimonio agricolo della filiera delle sue produzioni.





Sopra e sotto scorci della cascina Salterio. Nella pagina a fianco l'architetto Matteo Mai

Quali sono le finalità del museo dedicato al gusto?

Tra le principali finalità si possono contare la valorizzazione dell'agricoltura, la conservazione e la valorizzazione della tradizione alimentare e delle tecniche di coltivazione, la promozione e la presentazione di prodotti della zona e l'organizzazione di attività didattiche inerenti l'agricoltura non solo dedicate a un'utenza scolastica.

Quali le attività prefigurabili?

Nel museo saranno ospitate: una mediateca specializzata, un auditorium e sala convegni, un'area per le esposizioni temporanee e un centro di documentazione. Le attività su macroaree tematiche potrebbero essere espositive, didattiche e di promozione dei prodotti locali. Potranno essere istituiti laboratori con l'obiettivo di essere luogo di sperimentazione didattica per scuole. Una parte fondamentale legata al tema del gusto e dell'alimentazione è rappresentata inoltre dalla ristorazione e attività complementari come la ricettività anche nella forma dell'albergo diffuso.

Per ideare il progetto di Salterio vi siete rifatti a uno specifico modello di museo?

Dopo le prime riflessioni, si è sviluppata una ricerca che ha portato all'individuazione di un'esperienza tra le molte esistenti in Italia. La più vicina è sembrata essere, per scopi culturali e per la straordinaria struttura concettuale e organizzativa che la contraddistingue, quella relativa al Museo del Gusto di Frossasco in Provincia di Torino. Ne è derivata una "naturale" fonte di riferimento per la proposta di Salterio.

È opportuno segnalare che il



Museo del Gusto nasce nel 2000 su iniziativa del Comune di Frossasco e dell'Associazione "Amici del Gusto" in collaborazione con la Comunità Montana Pinerolese Pedemontano e vede oggi la partecipazione della Provincia di Torino e il sostegno della Regione Piemonte. ▀

Albergo diffuso: ospitalità tra i navigli

> Durante l'appuntamento organizzato a settembre dal Comune di Zibido San Giacomo (Terre di Zibido, Giornate della storia e dell'arte), indirizzato a riscoprire il patrimonio storico, architettonico e culturale della zona, si è discusso della vocazione turistica della bassa milanese. La presentazione di esperienze relative all'albergo diffuso ha mostrato la possibilità di costruire sinergie tra le risorse di un territorio e una nuova forma di fruizione di questo. L'albergo diffuso è una proposta ricettiva che si propone di sviluppare forme di turismo attente alla realtà locale. Come ha ricordato l'architetto Giancarlo Dall'Ara, esperto del tema, "l'idea alla base dell'albergo diffuso nasce dall'opportunità di realizzare nuove strutture ricettive in piccoli centri rurali senza costruire nuovi immobili. L'albergo diffuso consiste in una struttura ricettiva unitaria le cui componenti sono dislocate in immobili diversi di uno stesso Comune o di Comuni limitrofi ed è quindi una soluzione adatta a piccoli Comuni con centri agricoli di interesse ambientale e architettonico che intendono tutelare le proprie specificità". La realizzazione di una struttura museale dedicata al tema dell'alimentazione e del gusto, può trovare una "naturale" compiutezza nell'integrazione con una rinnovata offerta ricettiva nella forma dell'albergo diffuso. Due potenzialità su cui l'Amministrazione di Zibido avvierà, con enti e istituzioni, un tavolo di coordinamento per lo sviluppo di un progetto unitario.

IL GONFALONE: IL SIMBOLO DEL COMUNE



Il gonfalone è l'emblema del comune. Rappresenta l'istituzione nelle pubbliche manifestazioni.

Un gonfalone decoroso denota l'attenzione degli amministratori verso il simbolo dell'intera comunità cittadina.

La Nazionale Manifatture da oltre settant'anni realizza presso i propri laboratori articoli araldici tra cui i gonfaloni comunali coniugando precisione e l'alta specializzazione acquisita nella lunga esperienza di lavoro verso articoli unici nel loro genere.



**20144 MILANO VIA CASALE, 4/B
TEL. 02/89409749 - 02/89 401 729 FAX 02/8323584**

Info@lanazionale.eu www.lanazionale.eu

dal 1928 fabbrica di bandiera

Informatica, come programmare nel tempo un'attività complessa

Bit bit in Comune: non solo computer

di Maurizio Piazza > Area e-government - Ancitel Lombardia

Le forniture di sistemi informatici (ICT), sono per voi un tema di stretta attualità? Anzi, formuliamola meglio: tra le tante forniture di beni e servizi per i Comuni, non è forse quella dei sistemi informativi, tra le più ostiche? Se la vostra risposta è no...

allora non perdetevi tempo, cambiate pagina, perché questo articolo si occupa di questo. E, in particolare, si occupa del faticoso momento in cui si decide di "fare qualcosa, finalmente" o semplicemente del momento in cui questo "qualcosa da fare" diventa così urgente che non si può più rimandare e ci si trova davanti alla necessità dell'espletamento di una "gara" con tutto quello che ciò comporta: analisi dello stato di fatto, progetto, scelta del tipo di gara, capitolato, bando, valutazione delle offerte, affidamento, stipula del contratto, esecuzione lavori, collaudo ... più tutto quello che viene dopo, naturalmente.

Lascio a voi la scelta sul come o il perché arriva questo momento: la scadenza di un contratto in essere, la necessità di riorganizzare il sistema informatico, l'adeguamento normativo o la necessità di attivare nuovi servizi, l'aggiornamento tecnologico, le mutate strategie politiche o nuove esigenze gestionali, la mancanza di personale o i problemi di budget ... ognuno, nella sua esperienza e nel suo ruolo, ha vissuto, vive o vivrà questo momento e le complessità ad esso associate (carezza di personale qualificato, ricadute sul personale, sul bilancio, sugli aspetti amministrativi nonché gestionali).

Tutte cose che voi conoscete bene e con cui vi misurate costantemente. Richiamarle è giusto un po' per focalizzarle, un po' per dividerle. Sicuramente per manifestare una consapevolezza della realtà: una base comune da cui partire, per provare a cambiare ottica.

L'incontro fra domanda e offerta

Cambiare ottica significa, in questo caso, vedere opportunità dove normalmente si respira solo criticità. Quindi proviamo a vedere il momento della predisposizione di una gara per la fornitura di strumenti informatici o ancora meglio per la costituzione del nostro "sistema informativo", come il momento in cui si "incontrano la domanda e l'offerta". Per avere risposte che soddisfino le mie esigenze, devo saper porre la domanda nel migliore dei modi.

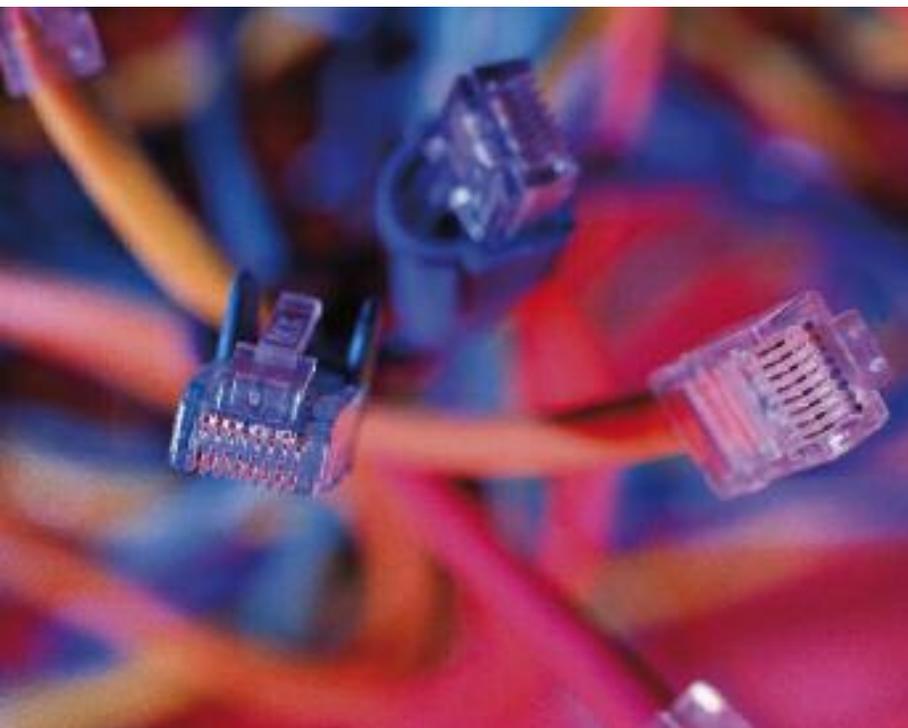
Lavorare bene sul progetto è il primo passo per chiarire quello che devo chiedere.

Il "progetto" è, innanzi tutto, chiarirsi bene sul dove si vuol arrivare, quali sono i nostri obiettivi e i risultati attesi ed esprimere il tutto in maniera chiara. Questo serve, oltre a determinare la nostra strategia, ad avere gli strumenti per misurare se quello che ci sarà fornito realizzerà quanto richiesto. Dall'altra parte consentirà alle aziende di risponderci nel merito del "cosa fare", prima ancora che su come farlo. Il "come" sarà la parte della risposta che differenzierà i nostri interlocutori e su cui noi misureremo le offerte. Sarà

questo il campo di confronto per arrivare all'"economicamente vantaggioso", senza mettere in discussione ciò che va fatto. Anzi, chiediamo e diamo la possibilità ai nostri interlocutori di essere attivi, di manifestarsi nel tempo e non solo di essere bravi al momento dell'acquisto.

È nel tempo che si misurerà la validità delle scelte attuali, la capacità di tenuta e di evoluzione del sistema e della sua effettiva e vantaggiosa "economicità". Per ottenere però una risposta commisurata alle nostre esigenze è importante determinare, oltre a cosa ci serve, i livelli di servizio che vogliamo ottenere, sia dal punto di vista quantitativo e prestazionale, sia qualitativo (sicurezza compresa). Quantità e prestazioni, sono fattori variabili e scalabili nel tempo, in relazione al budget per esempio.

La qualità no, dovrà essere un'unità di misu-



> lavori in comune

ra irrinunciabile e verificabile.

Tutti questi elementi saranno quindi parte della nostra "domanda" che, in pratica, si manifesterà con un capitolato e un bando di gara.

Manca una cosa naturalmente ... i soldi.

Vorrei porre un quesito. Preferireste spendere 30.000 euro il primo anno e mettere a bilancio 5.000 euro per i 4 anni successivi (totale 50.000 euro) oppure spendere 12.000 euro l'anno per cinque anni (totale 60.000 euro)?

Diciamo subito che una risposta non è, in assoluto, meglio dell'altra, ci sono molte variabili da considerare. Ma con l'esperienza maturata, su una cosa potremmo concordare tutti: la seconda si presenta con garanzie di stabilità maggiore rispetto alla prima. Inoltre realizza meglio quest'idea dell'incontro. Mi spiego. La realizzazione di un sistema informativo, non è il semplice dotarsi di strumenti informatici, ma la programmazione di un'attività complessa che si realizza nel tempo.

Anche le aziende programmano e pianificano nel tempo le loro attività, e contratti che danno la possibilità di operare con certezza su un tempo certo, consentono meglio questa pianificazione e la sua realizzazione.

Da parte del Comune si ha la certezza che il percorso di crescita si attui nel tempo stabilito potendone verificare contestualmente la realizzazione e l'evoluzione.

Inoltre otteniamo una certezza nella programmazione del bilancio, ma per fare questo dobbiamo prevedere clausole chiare e, passatemi il termine, "all inclusive".

Una versione più estesa e applicabile con maggior van-



Noi abbiamo fatto così: le esperienze vissute in due Comuni di

a cura di **Lauro Sangaletti**

Nel precedente articolo è stato evidenziato come la gestione di una gara inerente la fornitura di ICT possa comportare diverse complicazioni per i Comuni. Ma come può essere realizzata un'efficace gestione di questo evento? Per saperlo abbiamo incontrato Massimiliano Alborghetti e Tiziana Serlenga, rispettivamente Sindaco e Segretario Generale del Comune di Scanzorosciate e Marco Gallo, Assessore all'innovazione tecnologica, informatica, U.R.P. e statistica del Comune di Cantù, che hanno di recente dovuto gestire un'impegnativa gara.

Quali sono stati gli obiettivi che hanno guidato il vostro progetto?

"L'obiettivo primario che ha guidato il Comune di Cantù" confida l'Assessore Gallo "è stato quello di individuare un gestore in grado di fornire una soluzione 'chiavi in mano', cioè quanto più completa per la gestione dell'intero sistema informativo, sia dal punto di vista economico che da quello organizzativo. Inoltre si voleva individuare un progetto che avesse una valenza evolutiva, vale a dire una soluzione che non si limitasse alla gestione, ma fornisse la possibilità di crescere in modo funzionale all'attività dell'ente".

E a Scanzorosciate?

"Il nostro caso è diverso", sostiene il Sindaco Alborghetti "perché per migliorare l'efficienza interna attraverso la realizzazione di un sistema informativo unitario, integrato e tecnologicamente aggiornato e migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa nell'ottica dell'e-government, erano richieste competenze tecnico-informatiche molto specifiche, che in un Comune di dimensione medio piccola come Scanzorosciate, che conta 9.499 abitanti, normalmente non sono presenti. Per questa ragione, abbiamo pensato di rivolgerci a un soggetto esterno, in possesso di quelle competenze e che tuttavia non fosse un consulente presente sul mercato. Abbiamo optato per la scelta di un soggetto terzo, qualificato, profondo conoscitore del mercato, che potesse consigliare le scelte più opportune da fare. Per questo abbiamo individuato in Ancitel Lombardia il soggetto più adatto allo svolgimento del compito".

A livello organizzativo, quale percorso si è reso necessario al fine di attuare la gara e assicurare la trasparenza dell'operazione?

Prende la parola la dottoressa Serlenga. "A Scanzorosciate è stato necessario il coinvolgimento di più soggetti, non solo degli amministratori, ma soprattutto dei responsabili di settore e del personale degli uffici comunali. Tutti hanno assunto la consapevolezza di essere attori del processo e ciascuno ha operato secondo le proprie competenze e responsabilità. Il supporto di Ancitel Lombardia è stato fondamentale: attraverso una rilevazione precisa dello stato di fatto sono stati individuati i bisogni e focalizzati i contenuti di natura tecnica per la redazione del capitolato d'appal-

taggio per molte amministrazioni dovrebbe essere "tutto quello che serve per ... nei prossimi ... anni" (l'esempio dei 60.000). Occorre spostare il baricentro sul terreno della collaborazione attiva fra le parti che insieme concorrono alla realizzazione del progetto, uscendo un po' da quel clima di "controparte" che spesso si respira.

Non dimentichiamo che il "vantaggio", perché sia produttivo, deve essere percepito da entrambe le parti. E per vantaggio non si intende solo l'aspetto economico.

La realizzazione di un progetto che funzioni, sia soddisfacente e produttivo, che generi consenso dentro e fuori l'amministrazione, deve essere di interesse per entrambe le parti. Se un'azienda non condivide questo interesse, forse non è l'interlocutore giusto per noi.

Da parte nostra dobbiamo metter sul piatto risorse che vanno oltre l'aspetto economico. Mi riferisco alla nostra capacità di cambiare. Devo rendermi conto che la capacità di riorganizzarmi, poco o tanto che sia, è una risorsa importante, fondamentale. Il caso contrario, ossia la prevalenza della prassi sulla norma, dei settorialismi sull'interesse generale, alimenta solo criticità, insormontabili anche per la miglior fornitura.

Per una conclusione pratica

Questo articolo prende le mosse da due fatti pratici: il primo è il ruolo che Ancitel Lombardia sta svolgendo da alcuni anni, attraverso l'offerta di propri servizi o in risposta a specifiche richieste, a supporto dei comuni.

Il secondo è che nel 2005/2006, è stato realizzato un lavoro particolarmente significativo con due Comuni rispetto al percorso descritto e, a distanza di due anni, ci pareva giusto verificare sul campo l'esito pratico. Facciamo riferimento all'esperienza dei Comuni di Cantù e di Scanzorosciate, diversi fra loro per dimensioni e per esigenze, che avevano richiesto il supporto di Ancitel Lombardia per definire e portare a compimento la gara per la realizzazione e la gestione dei loro sistemi informativi. Entrambi sono a metà del cammino, i due contratti hanno una estensione temporale di cinque anni, ma è passato tempo sufficiente per cominciare a verificare se i "buoni propositi" messi sulla carta portano o meno i frutti sperati. Quindi la parola passi agli amministratori e ai dirigenti dei due Comuni; da parte nostra possiamo affermare che il percorso non solo è possibile e praticabile in molte realtà, ma addirittura auspicabile. ▀

Lombardia. Parlano gli amministratori di Scanzorosciate e Cantù

to: dopo di che è stata indetta la gara d'appalto

Quali risultati sono stati raggiunti dall'organizzazione comunale?

"L'organizzazione comunale di Cantù ha raggiunto un triplice risultato" afferma Marco Gallo, "innanzitutto è stato scelto un progetto che presenta un importante valore aggiunto: il gestore in outsourcing ha introdotto e continuerà a introdurre i propri applicativi in tutti i settori, con l'intento di realizzare un'unica banca dati, in grado di permettere ai diversi uffici di comunicare e interagire tra loro.

Secondariamente si è concretizzato un notevole risparmio economico, senza andare a discapito della qualità e del livello del servizio; infine abbiamo la garanzia che il know how dell'azienda che si è aggiudicata la gara sia sempre aggiornato sui temi e tempi dell'innovazione".

Il Segretario Generale Serlenga sottolinea soprattutto l'aspetto economico dell'operazione che ha prodotto un risultato "decisamente innovativo e conveniente in quanto ha permesso all'ente di ottenerne, con un costo complessivo di circa 60.000 euro diviso su cinque anni, la fornitura e

installazione degli applicativi, la migrazione dei dati, l'integrazione con gli applicativi già esistenti, la formazione del personale, la fornitura di un sistema per la protezione e la sicurezza nonché il servizio di assistenza e manutenzione. Tutto questo con una formula "blindata" per l'intera durata del contratto, che ha messo al riparo da eventuali incrementi di costi.

Ritenete questa esperienza utile e replicabile in altre organizzazioni?

"L'esperienza dell'outsourcing si è rivelata utile" afferma Marco Gallo, "potrebbe essere estesa anche a quei settori

per cui nell'organico comunale non sono presenti figure tecniche, a patto che l'esperienza cominci e si concluda con un progetto ben definito e da rispettare con rigore". Per Tiziana Serlenga, inoltre, questa modalità operativa "è assolutamente consigliabile a tutti quegli enti che intendono migliorare gli standard di efficienza della propria organizzazione, attraverso una formula

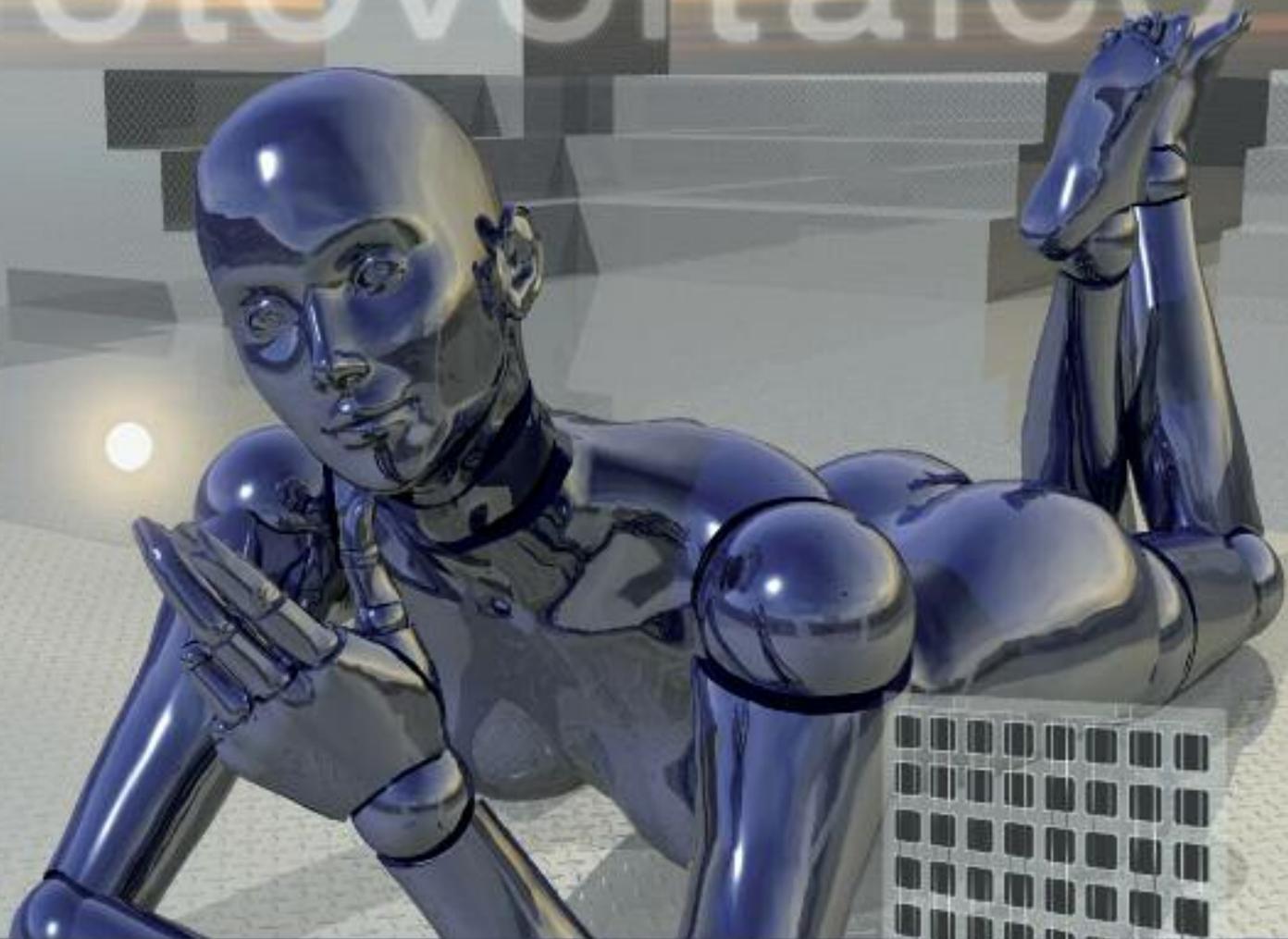
innovativa in grado di conciliare perfettamente qualità ed economicità". ▀



Tiziana Serlenga e Marco Gallo



fotovoltaico



FINANZIAMENTO FINO AL 100% SENZA ANTICIPI

VT Energy oltre alla distribuzione di moduli fotovoltaici di alta qualità, garantiti, già certificati per il Conto Energia, progetta e realizza impianti fotovoltaici Chiavi in Mano.

...SE RIFLETTI, RISPARMI!

SOLE = ENERGIA PULITA = RISPARMIO + GUADAGNO + AMBIENTE

Supportiamo il nostro cliente in tutto il percorso realizzativo:

Consulenza energetico-ambientale
Definizione di un pacchetto finanziario sostenibile
Progettazione impianti
Distribuzione diretta dalla fabbrica all'utente
offrendo ottime condizioni di garanzia ed un servizio
rapido ed efficiente.

VT ENERGY

VT Telematica - Via Gorky, 21
20098 San Giuliano Milanese (MI)
Tel. 02 98 29 51 - Fax 02 98 29 56 20
www.vtenergy.it

POLITICHE PER L'INFANZIA

L'Insula di Crema, il Comune dei bambini

> Sport di ogni tipo, danza, musica, fotografia, lettura, pittura, giochi, kayak, rugby, majorette, ricamo e cucito, acquarello, lavorazione della creta, stilismo e disegno tessuti, yoga bimbi, ninja gym, clowneria, magia, pittura su porcellana: sono le attività svolte da 900 bambini e adolescenti, dal 27 agosto al 20 settembre, in 87 laboratori aperti nei comuni di Crema, Montodine e Pianengo.

Sono i laboratori dell'*Insula* dei bambini, giunta quest'anno alla IX edizione, che si conferma la più importante iniziativa sorta per offrire a bambini e ragazzi di Crema e del territorio circostante l'occasione di avvicinarsi e conoscere alcune delle attività extrascolastiche e del tempo libero.

Insula evoca l'origine di Crema, il cui primo nucleo abitato si formò appunto su un'isola (*insula* Fulcheria) circondata da paludi e corsi d'acqua di cui il territorio è assai ricco. *Insula* dei bambini, dunque, è il Comune dei bambini, un Comune che si fa a loro misura, che ne favorisce lo svago e la socializzazione, ne stimola la curiosità e l'interesse verso esperienze nuove che potrebbero poi essere coltivate durante l'anno e far emergere attitudini, qualità e doti che meritano di essere valorizzate. La rassegna infatti ha anche l'obiettivo di far conoscere, in modo originale e piacevole, ai ragazzi e alle loro famiglie, le varie opportunità educative e ricreative offerte dalle realtà del territorio in cui vivono.

I partecipanti sono passati dai circa 400 del 2007 a oltre 900 di quest'anno, di cui ben 650 dai 6 agli 11 anni; i laboratori, passati da 49 a 87, danno una risposta più completa ed efficace alle esigenze dei partecipanti. In futuro bisognerà insistere perché l'*Insula*, in rete con tutti gli altri interventi socio-educativi, acquisisca sempre più una dimensione territoriale, confermando l'idea-guida di fornire la risposta più efficace possibile alle esigenze di socializzazione che emergono dal mon-

do dei bambini e delle famiglie. L'*Insula* si è conclusa il 20 settembre con una grande Caccia al Tesoro Sportiva, che ha avuto un notevole successo di pubblico e si è svolta con la collaborazione del Centro Sportivo Italiano di Crema. Al successo dell'*Insula* ha contribuito una collaborazione ormai sperimentata, tra il Servizio Orientagiovani e palestre, associazioni sportive, commercianti e persone competenti che si offrono gratuitamente mettendo il loro bagaglio di esperienza e competenza al servizio dei bambini.



INNOVAZIONE

A Pioltello uno sportello per 9 Comuni

> Un percorso irto di ostacoli, quello del decentramento ai Comuni delle funzioni catastali: un percorso però che prosegue, nonostante le sentenze Tar e Consiglio di Stato, e nonostante l'assenza – finora – di iniziative legislative in merito.

Così Pioltello il 18 settembre ha inaugurato il suo Polo Catastale con un motto emblematico "9 Comuni – 1 Sportello": nove, i Comuni di Bussero, Cernusco sul Naviglio, Liscate, Melzo, Pioltello, Rodano, Settala, Vignate e Vimodrone per una popolazione complessiva di 120.000 abitanti, un territorio di 94 kmq, circa 50.000 immobili; uno, lo sportello aperto a Limoto di Pioltello per i cittadini dal lunedì al venerdì, per professionisti e tecnici il martedì. Una festa, quella del 18 settembre, alla quale hanno partecipato amministratori e cittadini, politici e rappresentanti dell'Agenzia del territorio, ma anche tutti gli amici dei Poli catastali con cui Pioltello ha condiviso l'avventura del decentramento in questi anni, che hanno partecipato alla formazione del personale, hanno fornito consigli e assistenza.

Una grande soddisfazione per il Comune di Pioltello, che riesce a raggiungere uno dei suoi obiettivi di mandato offrendo un servizio innovativo importante ai suoi cittadini e ai cittadini degli altri otto Comuni. Il Polo catastale infatti aiuta a:

1. Accrescere la conoscenza del territorio, consentendo agli amministratori interventi meglio orientati ai bisogni dei cittadini
2. Migliorare l'integrazione dei processi tecnico-amministrativi catastali e comunali
3. Migliorare la conoscenza dei beni immobili, consentendo di ottimizzare i processi impositivi sugli stessi
4. Favorire il processo di allineamento tra informazioni catastali e comunali
5. Rendere disponibile al cittadino un servizio più agevole, funzionale e conveniente, poiché viene fornito fisicamente nell'ambito del proprio comune

Anche la gamma dei servizi offerti è decisamente interessante: visure e planimetrie catastali, estratti di mappa, certificazioni, volture, documenti catasto fabbricati, rettifica di dati catastali. I cittadini e i professionisti dei nove Comuni potranno richiederli dai tecnici presenti allo Sportello.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.polocatastalepioltello.org

L'approccio del Comune di Orzinuovi su un tema di scottante attualità

Dipendenti comunali ammalati: come è possibile pianificare i costi

di Paolo Covassi

Sempre più spesso e in ambiti diversi, dai media alla politica, si paragona la Pubblica Amministrazione alle aziende private in termini di produttività, efficienza economica e qualità del servizio erogato. Operazione quanto mai lecita e, talvolta, necessaria per stimolare gli amministratori a migliorarsi, ma che non può prescindere da alcune differenze strutturali e disparità di strumenti a disposizione dell'imprenditore privato o dell'amministratore pubblico. Un esempio tra tutti la mancanza di copertura, nelle pubbliche amministrazioni, delle retribuzioni dei dipendenti assenti per malattia o maternità da parte di Enti Previdenziali. Questo significa che l'amministrazione deve farsi carico della copertura finanziaria sia dei dipendenti assenti sia degli eventuali sostituti, andando incontro a maggiori costi e, soprattutto, costi variabili, che proprio per la loro difficile prevedibilità rappresentano un'ulteriore difficoltà per tutti quegli Enti Locali che hanno la necessità di stabilizzare i costi ed ottimizzare le risorse sempre più limitate.

Ne abbiamo parlato con Franco Facchéra, assessore al personale del comune di Orzinuovi in provincia di Brescia.

■ ■ Lei proviene da un'esperienza di imprenditore, qual è stato l'impatto con l'amministrazione pubblica?

Mi ha colpito quanto siano profonde le differenze anche da un punto di vista, diciamo così, formale. Gli strumenti a disposizione dell'amministratore pubblico sono molto diversi da quelli a disposizione dell'impresa privata. Il più eclatante è che le assenze del personale per malattia, infortunio o maternità sono interamente a carico dell'ente. Questa è una condizione che penalizza notevolmente l'amministrazione comunale e porta con sé conseguenze negative sia sul piano economico, sia sul piano dell'erogazione dei servizi.

■ ■ Quindi cosa avete fatto per risolvere il problema?

Mi sembrava impossibile che non esistesse una via di uscita da questa situazione, così abbiamo fatto una sorta di indagine di mercato per capire se esistevano assicurazioni private in grado di venirci incontro in questa nostra esigenza

■ ■ E il risultato qual è stato?

Abbiamo trovato un'unica realtà che si occupa di questo aspetto, la Dexia DS Services, che è una multinazionale che ha sviluppato specificamente questo settore di intervento. Ci siamo rivolti a loro e devo dire che è stata un'esperienza, a tutt'oggi, estremamente positiva. Con loro infatti non ci siamo limitati a stipulare una polizza assicurativa, ma ci hanno fornito consulenza completa sulla gestione del personale. Si è partiti da un'analisi dell'andamento delle assenze nei cinque anni precedenti, quindi ci hanno fatto una proposta su misura e ci continuano a seguire con un'attività di consulenza e formazione.

■ ■ Quali vantaggi avete riscontrato?

Vantaggi economici, non solo perché abbiamo una spesa fissa, ma anche perché basta il verificarsi di un paio di eventi per ripagarsi della spesa. Inoltre vantaggi notevoli sono dati dalla possibilità di pianificazione, soprattutto nel caso di maternità, e non ultimo un clima lavorativo più disteso.



Un approccio globale

Per approfondire ulteriormente questa tematica abbiamo parlato con il Dr. Christophe Julliard, direttore dello sviluppo Internazionale di Dexia DS Services, società del gruppo Dexia, e con il Dr. Donato Todisco direttore Commerciale di Dexia DS Services Italia.

■ ■ Innanzi tutto, qual è la proposta che Dexia DS Services rivolge alle pubbliche amministrazioni Italiane?

Julliard: "Innanzitutto la nostra esperienza; da sempre ci rivolgiamo esclusivamente agli Enti Locali per quanto concerne il fenomeno delle assenze per motivi di salute, Dexia DS Services in oltre 20 anni ha consolidato i suoi rapporti con più di 22.000 enti pubblici. Questa specializzazione e questa esperienza ci consentono di stringere con i nostri Clienti un rapporto di vera e propria collaborazione e non di semplice fornitura. La qualità dei nostri servizi è proprio il frutto di una condivisione costante e permanente con gli Enti Locali, per avere sempre le risposte adeguate all'evolversi delle loro esigenze.

Il nostro valore aggiunto in Italia è quindi un Know-how iniziale che insieme agli Enti Italiani abbiamo sviluppato per un vero approccio di Risk management al fenomeno."

■ ■ In che cosa si traduce, concretamente, questo approccio di "risk management"?

Todisco: "Il nostro approccio si basa su 3 concetti fondamentali: prima di tutto la specializzazione. Avendo scelto gli Enti Locali come unico interlocutore, abbiamo uno staff di professionisti dedicato che conosce approfonditamente le realtà pubbliche locali ed opera in un'ottica di miglioramento permanente. La personalizzazione, poiché tutto prende avvio da un'attenta analisi dell'andamento storico delle assenze, della



composizione anagrafica e di genere degli organici, delle necessità e gli obiettivi del singolo Ente. Infine, ma non ultimo, una visione globale da "specialista"; in questo modo possiamo agire non solo sugli effetti ma anche e soprattutto in modo preventivo sulle cause dei fenomeni con interventi di tipo formativo, organizzativo e motivazionale."

■ ■ Quali sono i vantaggi immediati e a medio termine di un simile approccio?

Todisco: "Penso che nell'immediato sia percepibile il vantaggio in termini di programmazione economica, dato dalla possibilità di stabilizzare le voci di costo relative alle assenze del personale e di liberare ulteriori risorse, mentre a medio e lungo termine l'obiettivo è quello di innescare un circolo virtuoso nelle dinamiche organizzative interne. Inoltre, forniamo alle Pubbliche Amministrazioni strumenti per il monitoraggio puntuale delle dinamiche del personale al fine di prevenire situazioni distorsive o valutare azioni correttive, unitamente a strumenti aggiornati in materia di sicurezza sul lavoro e all'implementazione di politiche del personale volte alla valorizzazione del capitale umano. ▀

IN INTERNET

Per chi volesse ulteriori informazioni è possibile contattare direttamente l'assessore Franco Faccherà, che ringraziamo per la disponibilità, all'indirizzo franco.facchera@tin.it



OLTRE LA POLIZZA

PER UNA MODERNA GESTIONE DEI RISCHI
DI RESPONSABILITÀ CIVILE DEGLI ENTI LOCALI

LA FRANCHIGIA: DA PROBLEMA A OPPORTUNITÀ

QUAL E' LA SOLUZIONE ?



CON



Eos Consulting S.r.l.

PRENDI LA STRADA GIUSTA

Eos Consulting S.r.l.

Viale Regina Margherita, 7 • 20122 Milano

Tel. 02.55192165 • Fax 02.54125251 • www.eosconsultingsrl.eu

Anci Lombardia - Due intense giornate di lavoro tenute a Mogliano Veneto

Via il vincolo del doppio mandato nei piccoli Comuni. Parola di Maroni

di Luciano Barocco

Il protocollo sulla sicurezza che porterà investimenti per 100 milioni di euro, l'impegno del Ministro Maroni a togliere il vincolo del secondo mandato dei sindaci per i Comuni sotto i 5 mila abitanti e ad approvare a breve il nuovo Codice delle Autonomie, due ordini del giorno del Consiglio nazionale di ANCI su manovra finanziaria e federalismo fiscale. Questo in estrema sintesi il bilancio delle due intense giornate di lavoro che si sono svolte a Mogliano Veneto, in occasione dell'ottava Conferenza nazionale dei piccoli Comuni dal titolo "Piccolo è grande".

Tre le sessioni dei lavori: i piccoli Comuni e la semplificazione dell'assetto ordinamentale dello Stato; il ruolo delle realtà più piccole per l'ambiente, lo sviluppo e la tutela delle identità ed infine la manovra finanziaria e del federalismo fiscale.

MAURO GUERRA: SERVONO CERTEZZE

"I nostri Comuni - ha sottolineato il coordinatore nazionale Mauro Guerra, sindaco di Tremezzo - hanno necessità della certezza e della programmabilità delle risorse perché soprattutto per i piccoli comuni basta poco per far saltare i bilanci. In questo senso il testo approvato dal Consiglio dei ministri, fa un passo indietro per i comuni. Inoltre, anche i piccoli comuni devono avere una capacità finanziaria propria, per questo serve una "griglia nazionale" che

tuttavia si possa adattare a livello regionale e all'interno della quale i piccoli comuni dovranno contrattare con le regioni. Molto importanti sono anche gli extra-costi".
"Se non si



Mauro Guerra

Cento milioni per la sicurezza



Il presidente Domenici e il sottosegretario Davico firmano l'accordo

> Cento milioni per la sicurezza dei piccoli Comuni. E' questo il risultato dell'accordo siglato con il Ministero dell'Interno.

"Grazie all'iniziativa dell'Anci - sottolinea il presidente Leonardo Domenici - si potranno siglare protocolli d'intesa con le Prefetture per l'attivazione dei Piani coordinati di controllo anche nei piccoli Comuni, novità prevista nel DL 92/2008 appena entrato in vigore". Il Protocollo prevede anche una sperimentazione nelle Unioni di Comuni e l'Anci farà attività di monitoraggio sostenendo tecnicamente la gestione sovracomunale delle funzioni di polizia locale.

"Si tratta di un importante passo avanti - ha aggiunto Domenici - per la 'messa in rete' delle migliori esperienze dei Comuni di minore dimensione demografica e per potenziare i servizi in materia di sicurezza e controllo dei territori, gestiti in forma associata. Per questo il Ministro Maroni nel suo intervento alla nostra Conferenza, ha assicurato che le misure previste nel Protocollo, potranno contare sulle risorse per la sicurezza urbana stanziata dal Governo".

"Il Protocollo - ha affermato il Sottosegretario all'Interno, Michelino Davico - rientra all'interno di un percorso per rendere il Paese più sicuro. Dopo l'affermazione dei patti territoriali sulla sicurezza, riferiti soprattutto alle grandi aree urbane, verrà consolidato un ulteriore impegno affinché la sicurezza, diritto primario per tutti i cittadini, possa essere garantita anche nelle piccole comunità".

Un positivo giudizio sull'accordo è venuto dal coordinatore nazionale Mauro Guerra, che ha sottolineato come "la sicurezza non è più soltanto un'emergenza collegata alle aree metropolitane".

>dalle associazioni

vuole che i nostri Comuni giungano morti nel paradiso del federalismo fiscale promesso – ha aggiunto Guerra - sono tre le questioni urgenti: la restituzione del gettito Ici, il blocco del personale, i tagli alla scuola. Per questo è necessario lanciare un appello al Governo affinché in questo momento di modernizzazione del Paese, si colga l'occasione per fare un confronto serio e lavorare insieme sulle questioni sulle quali c'è accordo. I piccoli comuni sono pronti ad affrontare il cambiamento. Proprio per questo nei prossimi giorni invieremo al Ministero dell'Interno una nostra proposta aggiornata sulla legge per i piccoli Comuni”.

RUGHETTI: PAROLA D'ORDINE SEMPLIFICARE

“Vogliamo contare su poche norme stabili. Serve un documento che impegni il Governo a fare regole semplificate, a dare maggiore autonomia, a dare certezza e stabilità nelle risorse, che punta sul modello delle Unioni dei Comuni come unica forma di gestione sovra comunale delle funzioni e dei servizi”. Questa la richiesta avanzata al Governo e al Parlamento dal Segretario Generale Anci Angelo Rughetti: la parola d'ordine è semplificazione, semplificare per diventare più efficienti.



“In quanto alle funzioni – ha aggiunto Rughetti - è ora di differenziare. Questo non significa penalizzare, ma dare dei compiti adeguati alle caratteristiche organizzative degli enti. Ai piccoli comuni va salvaguardata la possibilità oggi esistente di gestire le funzioni che i cittadini richiedono. Va affidato il compito di indivi-

Sotto i 5000 abitanti c'è il 70 per cento dei municipi italiani

- > **Ottantadue pagine per rappresentare tutti i numeri dei Piccoli Comuni.** Questo il lavoro svolto da ANCI e da IFEL, nel rapporto che è stato presentato nel corso dei lavori della Conferenza Nazionale ANCI Piccoli Comuni. Nei Piccoli Comuni, che rappresentano il 70,86% dei Comuni italiani (sono 5740 sul totale degli 8101 municipi) la popolazione è diminuita, ma si attesta comunque oltre i 10 milioni di persone cui si devono garantire i servizi fondamentali seppure con costi elevati e risorse limitate. La Lombardia e il Piemonte sono le regioni con il maggior numero di Piccoli Comuni (19,27% in Lombardia e 18,71% in Piemonte). Dal dossier Ifel emerge un quadro macroeconomico nel quale la differenza fra i 14 miliardi di uscite e i 13,8 miliardi di entrate provoca un disavanzo dell'1,5% pari a 204 milioni di euro. Un risultato possibile perché i Comuni con più di 5mila abitanti compensano con comportamenti positivi questo disavanzo e producono addirittura un avanzo di comparto di 315 milioni di euro. La composizione delle entrate e della spesa evidenzia un rapporto di 6 a 4 fra entrate e spese correnti ed entrate in conto capitale. Questo è un dato fortemente positivo: vuol dire che nei piccoli Comuni ci sono oltre 5 miliardi l'anno di investimenti che producono opere, lavori e migliorano la qualità della vita dei cittadini. Altri elementi positivi riguardano la spesa per il personale che nei piccoli Comuni si attesta intorno al 30%. Sul lato delle entrate va sottolineato che il grado di autonomia finanziaria dei Comuni è intorno al 60% (quindi ogni 10 euro 6 vengono dai cittadini amministrati e 4 dai trasferimenti). Il Rapporto evidenzia inoltre i punti essenziali della manovra dei Comuni per il 2009 e le novità anche per quanto riguarda le entrate fiscali, Ici e addizionale comunale all'Irpef. L'andamento delle aliquote registrato nei Piccoli Comuni rispecchia il dato nazionale. Per l'aliquota ordinaria, nell'anno in corso ben 5428 Comuni lasciano l'aliquota invariata. Sull'abitazione principale solo 108 enti aumentano l'aliquota. E ancora, sulle detrazioni dell'abitazione principale diminuiscono i Comuni con la detrazione base a favore di agevolazioni più alte. Infine, sull'addizionale comunale all'Irpef, nel 2008 è vigente nel 70,02% dei Piccoli Comuni. Sul totale dei Comuni analizzati il 9,20% ha tenuto invariata l'aliquota, lo 0,68% l'ha diminuita, il 10,30% l'ha aumentata e il 29,98% non l'ha istituita. Il gettito complessivo dei piccoli Comuni passa da 206 milioni di euro nel 2006 a 284 milioni del 2007, con un incremento percentuale del 37,70% dovuto all'utilizzo della leva fiscale dopo quattro anni di blocco. Nel 2008 dunque si osserva una crescita più contenuta del gettito che si assesta sui 303 milioni di euro.



AMBIENTE, SVILUPPO, TUTELA DELLE IDENTITÀ

Di estremo interesse anche la tavola rotonda sul ruolo delle realtà più piccole per l'ambiente, lo sviluppo e la tutela delle identità, coordinata da Licia Viganò, sindaco di Orsenigo (Como), nel corso della quale sono state evidenziate le esigenze, ma anche le potenzialità dei piccoli Comuni che proprio partendo dalle diversità riescono a mettere in campo risorse e qualità della vita.

E' proprio riconoscendo le differenze, valorizzandole e mettendole in rete, che i piccoli Comuni possono portare un contributo di assoluto valore a quel "Made in Italy" che tutti ci ammirano e, perché no, ci invidiano. Tutto questo ben sapendo che proprio nella periferia stanno grandi realtà paesaggistiche, storiche e culturali, oltre che la buona tavola e tante occasioni che fanno di ciascuno dei nostri borghi una realtà unica e inimitabile.

LE CONCLUSIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente di Anci Leonardo Domenici ha tracciato un primo bilancio dell'appuntamento dei Piccoli Comuni, un evento che giudica positivo "per l'intervento del Ministro dell'Interno Roberto Maroni che ha aperto uno spiraglio positivo per i Comuni. Una presenza che testimonia - ha riconosciuto - la grande attenzione da parte del Governo nei confronti della nostra Associazione e in particolare dei piccoli Comuni. Al Ministro ribadiamo le nostre richieste. Quindi una partecipazione all'Irpef, ma anche la definizione di un tributo proprio da assegnare ai Comuni, con particolare riferimento alle varie imposte che oggi gravano sui cespiti immobiliari. Inoltre che si stabilisca un meccanismo premiante per i Comuni virtuosi. Si apre un ciclo riformatore all'interno del quale Anci vuole ritrovarsi con un ruolo forte nell'interesse del Paese e dei Comuni. In questo contesto però non è più possibile sopportare che di anno in anno si cambino le regole del gioco. Non c'è più spazio per negoziati di piccolo cabotaggio. I Comuni hanno fatto e ancora una volta sono pronti a fare la loro parte, ma tutto deve avvenire in un contesto di grandi riforme, in cui codice delle autonomie e federalismo fiscale devono viaggiare in assoluta sintonia".



duare uno zoccolo contenuto di funzioni fondamentali e un insieme più ampio da gestire insieme ai Comuni vicini. E ancora, le risorse. Su questo dobbiamo scegliere. Meglio gestire tributi propri o ricevere partecipazioni dinamiche? Si tratta di una scelta di sistema. Si tratta di scegliere fra l'autonomia, il potere di decidere con responsabilità politica e quella di gestire decisioni assunte da altri. La compartecipazione assicura un gettito fiscale e non ha bisogno di una gestione amministrativa. L'autonomia tributaria assicura il potere e la responsabilità politica, ma ha bisogno di gestione e di strumenti.

L'autonomia comporta la necessità di assumere delle decisioni che hanno effetti immediati. Il disegno di legge sul federalismo fiscale non fornisce indicazioni in questo senso".

MARONI SUL "SECONDO MANDATO"

Cosa fare per tutelare i piccoli Comuni? "Sono contrario - ha detto il ministro Roberto Maroni - a Unioni forzate per legge, l'identità dei piccoli Comuni deve essere salvaguardata perché rappresenta un valore. Il problema è come mettere in Comune i servizi, come renderli migliori per i cittadini. Numerose sono le proposte, tra cui la più condivisa è la proposta di legge approvata all'unanimità dalla Camera nell'aprile del 2006 per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni. Contiene principi utili ed interessanti e dovrebbe essere ripresa. Mi impegno salvo un confronto con l'ANCI per vedere se ci sono modifiche, a portarla all'approvazione del Consiglio dei Ministri perché poi sia discussa in Parlamento. Serve una norma ad hoc che impegni il Governo alla restituzione integrale dell'Ici ai Comuni. Mi impegno altresì a inserire nel Codice delle autonomie - che intendo approvare in tempi rapidi - o nel disegno di legge sui piccoli Comuni l'abolizione del vincolo del secondo mandato per i sindaci dei Comuni fino a 5mila abitanti".

 RisorseComuni



VII EDIZIONE 25-26-27 novembre

www.risorsecomuni.it

FIERAFORUM 2008



Fieraforum RisorseComuni, la mostra/convegno promossa da Anci Lombardia e organizzata da Ancitel Lombardia, torna il 25, 26 e 27 novembre 2008 per offrire nuove occasioni di incontro e formazione gratuita per amministratori e responsabili della gestione degli enti locali.

Ingresso libero e gratuito

Palazzo delle Stelline
Corso Magenta, 61
Milano

**STRATEGIE
E SOLUZIONI
PER LO SVILUPPO
DEI SISTEMI LOCALI**



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

**ancitel
Lombardia**

Sponsor

ACCOR
Services

 **Enel Sale**
L'ENERGIA CHE TI AIUTA



INTESA  **SANDBIOLIO**

 **AEROPORTI
DI MILANO**
SOSTE E SERVIZI

VISA

Midea
Partner

 **strategie
amministrative**

Anci Lombardia - A Mogliano Veneto è intervenuto Sergio Rizzo autore de "La casta"

Politica e cittadini uno strappo insanabile?

di Luciano Barocco

"Togliere l'Ici è stato un errore". L'affermazione non viene da uno degli ottomila Comuni d'Italia, ma da Sergio Rizzo, giornalista e coautore de "La Casta", intervenuto all'Assemblea dei piccoli Comuni di Mogliano Veneto.

Rizzo è un fiume in piena e interviene a tutto campo sull'argomento che l'ha portato alla ribalta: le polemiche sui costi della politica e sull'ingordigia della classe politica. "Proviamo a dire le cose come stanno. Chiamiamole con il proprio nome - ha posto l'accento Rizzo - e allora ci accorgeremo che i piccoli Comuni sono quelli che meno a che fare con i costi della politica. Anche se bisogna fare subito una netta distinzione. Al Centro Nord i piccoli sono efficienti, al Sud tutto è di segno opposto, perché al senso della comunità si sostituisce quello dell'appartenenza alla cosca. Una riprova? Ci sono Comuni dove, su ottocento abitanti, ci sono cinquecento pensioni d'invalidità. Sono al Sud, non altrove. E nessuno interviene. Nessuno fa nulla".

E l'Ici? "Le tasse vanno pagate - ha detto Rizzo - ma è chiaro che tutti aspirano a pagarle il meno possibile. O a non pagarle proprio. Ma la creatività degli italiani va oltre ogni immaginazione. Aver tolto l'Ici sulla prima casa ha significato anzitutto aver moltiplicato in maniera esponenziale le separazioni. Ne sanno qualcosa i comuni costieri e quelli turistici, che hanno visto improvvisamente ridursi drasticamente il numero delle seconde case. E così gli introiti si sono prosciugati sino a tendere allo zero. Che fare allora? Anche i Comuni cercano di adeguarsi, per sopravvivere. Al Sud vi è un Comune che ha già fatto 9 milioni di multe con l'autovelox, praticamente il doppio del mancato introito dell'Ici. Mi aspetto una miriade di altre iniziative frutto dell'italico ingegno. Ma già da ora è chiaro che aver tolto l'Ici sulla prima casa ha prodotto più

danni che altro. Ho davvero seri dubbi che possa creare effetti virtuosi. Piuttosto questa operazione ha dimostrato ancora una volta che la politica non fa i conti con la realtà. L'idea è che tutta Italia sia come Milano, o come tanti piccoli comuni del Nord bene amministrati. Non è così".

Che dire delle Comunità montane, uno dei bersagli preferiti de "La casta"?

"Ce ne sono alcune a livello del mare - sottolinea Rizzo - visto che Palagiano si trova a 39 metri di quota. Il problema vero non è abolirle o stabilirne l'altitudine. Il problema è che bisogna dare i soldi alla montagna, ma a quella vera. Evitiamo insomma di mandare fiumi di quattrini verso montagne che non esistono. Davvero ci vuole più responsabilità da parte della politica".

E gli stipendi, le indennità di carica?

"Su questo non ho dubbi - risponde il giornalista - perché so che le indennità dei sindaci sono ferme dal 2000 e che anzi sono state anche ridotte. Ma parlamentari e consiglieri regionali non si fermano. Per risparmiare si taglia sempre dalla periferia. Non funziona. Tagliamo dal centro, partendo proprio da quello Stato che delega trattenendo per sé le risorse. Poi

andiamo anche oltre. Io sono un sostenitore dell'abolizione delle province. Vi sono in Italia province territorialmente più piccole di Manciano, che pure è un piccolo Comune della Toscana.

E allora che ci stanno a fare? La duplicazione delle istituzioni non va. Eliminare le province significherebbe eliminare 4900 consiglieri provinciali. Non ci si riesce. Tutto questo rafforza la consapevolezza che siamo un paese dove non funziona niente, in cui ricucire lo strappo tra politica e cittadini è impresa ardua. Forse impossibile".



INQUINAMENTO.

SE HAI LETTO INQUINAMENTO, NON CONOSCI L'IMPEGNO DI REGIONE LOMBARDIA.

Dal 15 ottobre
incentivi e limitazioni
che riguardano anche te.

LOMBARDIA. COSTRUIAMOLA INSIEME.

Per scoprire come cambiare il tuo vecchio veicolo e accedere agli eco-incentivi, o per avere maggiori info sulle restrizioni alla circolazione che entreranno in vigore dal 15 ottobre 2008, chiama il call center aria 840.000.005 (da telefono fisso) o 02.69.96.70.01 (da cellulare), o vai su www.ambiente.regione.lombardia.it.

840.000.005 da telefono fisso - costo di una scelta alla risposta. 02.69.96.70.01 da cellulare - i costi variano a seconda del gestore telefonico.



RegioneLombardia

Legautonomie

Il federalismo è l'unica strada, ma ci sia giustizia per tutti

Di seguito pubblichiamo il documento presentato da Legautonomie alla Conferenza Unificata del 30 settembre per l'esame del ddl per l'attuazione dell'art.119 della Costituzione - delega al Governo in materia di Federalismo Fiscale"

Legautonomie, in rappresentanza dei comuni e delle province associati ribadisce l'urgenza di dare un definitivo assetto federalista alla repubblica così come si è andato definendo con la revisione costituzionale realizzata con la Legge Costituzionale n. 3 del 2001. Tuttavia, Legautonomie, ritiene che il ddl in materia appaia per molti versi lacunoso. Legautonomie giudica eccessivamente lungo il periodo di ventiquattro mesi per l'esercizio delle deleghe. Inoltre, stime attendibili di fonte governativa sulle risorse che dovranno essere mobilitate non ve ne sono. La vera partita si giocherà proprio sulla definizione dei costi standard dei livelli essenziali, sulla coesione sociale e la tenuta dell'ordinamento e in definitiva sul difficile equilibrio tra spinta all'efficienza ed efficacia e adeguatezza dei servizi sociali, della sanità e dell'istruzione; quindi anche sulla pressione fiscale, su quanto cioè si farà pagare ai cittadini per avere adeguati servizi di welfare. Il disegno di legge delega appare lacunoso e sbilanciato rispetto alle previsioni effettuate per le Regioni, nell'individuazione delle regole e delle forme di finanziamento anche differenziate delle corrispondenti funzioni degli enti locali. In particolare si ritiene che possano essere specificati gli ambiti o le materie alle quali riferire le funzioni fondamentali; ovvero quelle funzioni che sono caratteristiche proprie dell'ente.

Criticabile, nell'ultimo testo ddl, l'abbandono della chiara individuazione per i comuni di un tributo proprio autonomo, su cui costruire l'autonomia finanziaria e fiscale; non si condivide il sostanziale passo indietro effettuato laddove si rinuncia all'individuazione di un set di tributi propri caratteristici dell'autonomia finanziaria e impositiva di quel livello istituzionale. Ci si riferisce in particolare alla delega per il riordino e l'accorpamento delle imposte e tasse che gravano sugli immobili e al conferimento del relativo gettito ai Comuni. Sembrava infatti che su questo si fosse costruito un ampio consenso sul quale però ha evidentemente fatto premio il timore di parte della maggioranza di far apparire questo riordino come una surrettizia reintroduzione della imposta sulla prima casa.

Legautonomie, che ha fatto di questa proposta da più di dieci anni l'asse portante di ogni politica di riforma della finanza locale, continua a ritenerla come la più ido-

nea e naturalmente correlata ad un assetto federale della finanza pubblica

- Perplexità si manifestano sulla formulazione dell'art. 11 sui principi e criteri direttivi concernenti l'entità e il riparto dei fondi perequativi per gli enti locali.

- Perplexità si manifestano in ordine al coordinamento e alla disciplina fiscale dei diversi livelli di governo laddove si attribuisce alla Regione la responsabilità di assicurare gli obiettivi di finanza pubblica, anche adottando previa concertazione con gli enti locali le regole e i vincoli posti dal legislatore regionale. Si prefigura un ruolo improprio da parte della Regione che genera confusione in ordine alle responsabilità e ai vincoli posti dalle regole di finanza pubblica e dal patto di stabilità che riguarda i singoli soggetti dell'ordinamento (Comuni, Province, Città metropolitane, ecc..) Diverso sarebbe invece l'intento di creare una sorta di regionalizzazione del patto ripartendo, di concerto con gli enti locali, gli obiettivi di finanza pubblica a livello infra regionale.

- È tutta da definire la fiscalità di sviluppo per le Regioni svantaggiate.

- Non è sufficiente istituire cabine di regia - come prevedono il codice delle autonomie e il disegno di legge sul federalismo fiscale senza prevedere un saldo riferimento istituzionale. Occorre riproporre con decisione la riforma dell'attuale sistema delle Conferenze.

- Un ulteriore elemento critico non considerato dal provvedimento sul federalismo fiscale riguarda la possibilità di realizzare, sulla base di preliminari accordi con le regioni e gli enti locali, forme concordate di federalismo differenziato. Si tratta di una strada da percorrere che può essere sviluppata in un quadro rafforzato degli istituti di cooperazione istituzionale a livello regionale, in particolare, Consiglio delle autonomie Conferenze regione-enti locali. ■



Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

Entro tempi certi l'aggiudicazione dei lavori a seguito di gara

Il TAR Lombardia con decisione n. 1797 del 2008 ha censurato l'inerzia dell'amministrazione comunale nell'aggiudicazione di lavori dopo la conclusione delle procedure di gara da parte della commissione, avvenuta con l'affissione della graduatoria; il ricorso era stato presentato con il rito speciale avverso il silenzio della Pubblica Amministrazione.

Il giudice ha stabilito che l'amministrazione non può procrastinare a suo piacimento la decisione di aggiudicazione definitiva o il diniego ad affidare i lavori; ha precisato che i termini sono ricavabili dagli artt. 11 e 12 del codice dei contratti (dlgs 163 del 2006) e dall'art. 2 della legge 241 del 1990.

I suddetti articoli dispongono che l'aggiudicazione deve avvenire entro il termine stabilito nella normativa interna dell'amministrazione e, in mancanza, di essa entro 30 giorni, trascorsi i quali l'aggiudicazione si intende automaticamente approvata. Tale procedura deve tenere conto di quanto dispone il quinto comma dello stesso art. 11 che per contro stabilisce che l'amministrazione pubblica deve verificare l'aggiudicazione provvisoria per poi procedere all'aggiudicazione definitiva; verifica e approvazione dell'aggiudicazione definitiva costituisce una medesima fase procedurale. Per tale adempimento non è previsto un termine, ma il Tar ha accolto la tesi del ricorrente secondo cui si applica il termine generale di 90 giorni di cui all'art. 2 della legge 241 del 1990. Ne consegue che la stazione appaltante, per essa il dirigente competente per materia, ha a disposizione 120 giorni per procedere all'aggiudicazione definitiva o per negarla; scaduto tale termine l'aggiudicazione deve intendersi approvata.

Incarichi: programmazione e nomina. Competenza per l'affidamento

In base all'art. 3, comma 55, della legge 244 del 2007 il Consiglio Comunale deve approvare il programma per l'attribuzione di studi, ricerche e consulenze in carenza del quale non è possibile procedere agli affidamenti; naturalmente tale programma deve trovare riscontro in adeguati fondi di bilancio che devono essere indicati nella deliberazione di approvazione in maniera specifica.

In merito è intervenuta la Corte dei conti per la regione Friuli-Venezia Giulia con parere n. 32 del 2008 che indirettamente ha fornito elementi per la definizione delle competenze e delle responsabilità connesse alla assegnazione di detti incarichi.

L'atto consiliare non può individuare i soggetti a cui affidare gli incarichi: al riguardo occorre rispettare la divisione delle competenze tra gli organi dell'amministrazione. Viene precisato che si devono sviluppare due fasi procedurali: a) la prima di natura politico-amministrativa relativa alla approvazione dei piani delle risorse e degli obiettivi in base ai quali l'organo di governo (giunta) provvederà ad assegnare alla struttura burocratica gli strumenti sulla base della deliberazione consiliare, astenendosi dal prevedere disposizioni procedurali che possano intaccare la competenza dei dirigenti di cui appresso;

b) la seconda fase compete agli organi gestionali per cui, per le ulteriori procedure, sino al contratto di affidamento, la competenza è esclusivamente della dirigenza.

È evidente che la procedura degli incarichi deve rispettare la normativa vigente e i relativi provvedimenti dovranno richiamare gli atti deliberativi del consiglio e della giunta.

